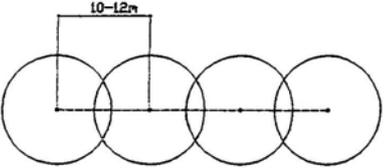
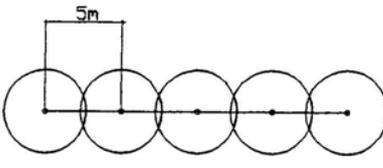
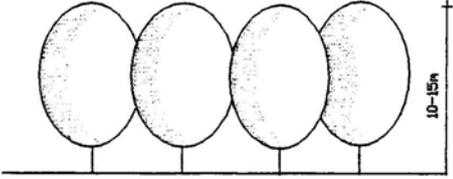
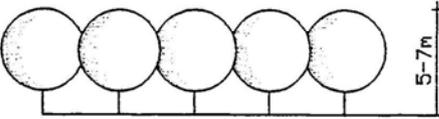


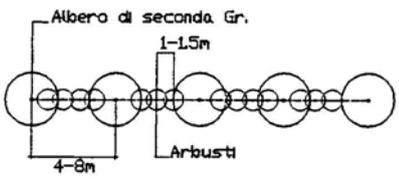
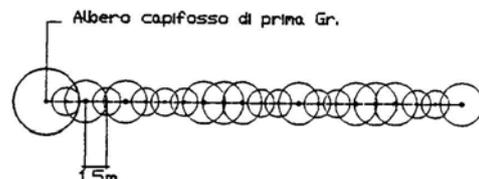
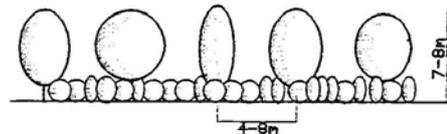
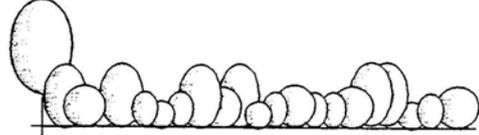
Prospetto n.3: schemi tecnici di riferimento per la realizzazione delle strutture verdi

In questo prospetto sono illustrate le tipologie di piantumazione, le essenze ammesse, il passo e le dimensioni d'impianto

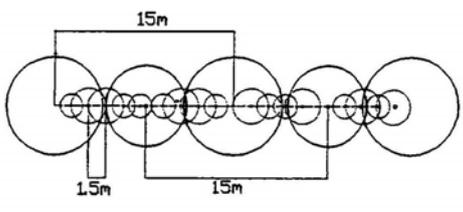
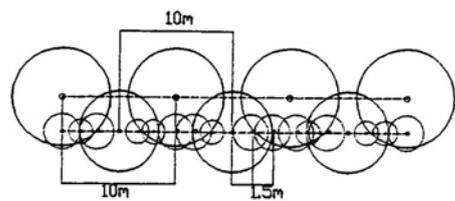
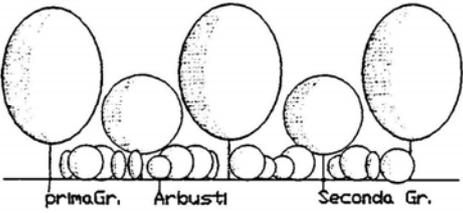
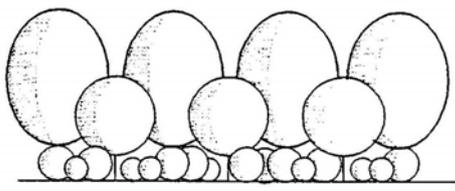
Unità Morfologica : 1 - INTERPODERALE

rif. 1. FILARE ARBOREO di 1° Grandezza	rif. 2. FILARE ARBOREO di 2° Grandezza
	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>Arboree : Pioppo bianco - Pioppo nero - Farnia - Pioppo italico - Frassino - Bagolaro - Platano - Tiglio selvatico .</p> <p>Tipo di terreno</p> <p>Terreni secchi : <i>Bagolaro</i> Terreni umidi : <i>Pioppo , Farnia , Frassino</i></p> <p>Trattamento essenze</p> <p>Note E' preferibile l'impianto lungo l'asse Est-Ovest in modo da ridurre l'ombreggiamento delle colture.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>Arboree : Salice bianco - Ontano nero - Gelso - Olmo - Carpino bianco - Platano - Orniello - Acero campestre.</p> <p>Tipo di terreno</p> <p>Ambienti umidi : <i>Salice , Ontano ,Carpino b.</i></p> <p>Trattamento essenze</p> <p><i>Salice e Platano</i> sono trattati a capitozza</p>

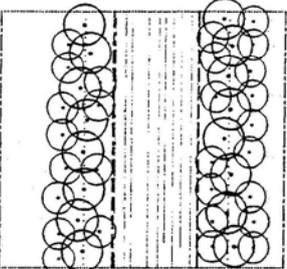
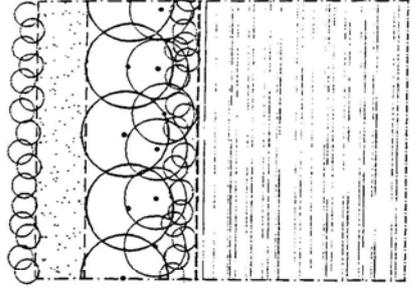
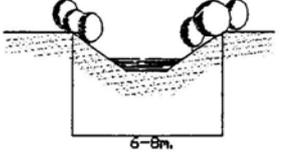
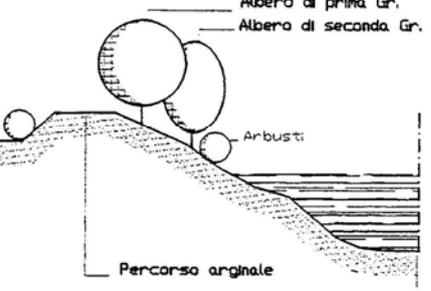
Unità Morfologica : 1 - INTERPODERALE

nif. 3. PICCOLO FRANGIVENTO	nif. 4. FRANGIVENTO ARBUSTIVI
<p><i>Sesto di impianto a un piano</i></p> 	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>Arboree : Salice bianco - Ontano nero - Carpino bianco-Acero campestre -Tiglio selvatico-Orniello-Gelso - Platano - Salicome - Fico -Nespole-Ciliegio.</p> <p>Arbustive : Nocciolo - Biancospino-Pruno spinoso-Spino cervino-Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno-Bosso-Rosa spinosa.</p> <p>Tipo di terreno Terreni freschi e umidi <u>essenze arboree</u> - Salice Bianco , Ontano , Carpino <u>essenze arbustive</u> - Nocciolo , Prugnolo , Biancospino Sanguinella , Ligustro.</p> <p>Trattamento e scelta essenze Tra le essenze arboree il Platano va inserito soltanto se trattato a capitozza. La scelta e i rapporti quantitativi tra le essenze nella siepe vanno definiti in relazione anche all'eventuale utilizzo dei prodotti della stessa.</p> <p><u>Siepe da legno</u> - Salice , Platano , Carpino, Nocciolo. <u>Siepe da Api</u> - Tiglio , Salice ,Carpino ,Biancospino, Nocciolo , Ligustro ,Sanguinella. <u>Siepe per la fauna</u> - Salice , Platano, Biancospino, Fico Gelso , Prugnolo , Sambuco , Ligustro , Sanguinella.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>Arboree (capifosso) : Platano - Farnia-Acero campestre - Platano - Pioppo bianco</p> <p>Arbustive : Salice bianco -Ontano nero-Nocciolo-Fico - Biancospino - Pruno spinoso-Spino cervino-Sanguinella - Ligustro - Ligustro cinese-Sambuco-Viburno-Bosso.</p> <p>Trattamento e scelta essenze Nei rapporti quantitativi tra le essenze , quelle arbustive devono essere predominanti. Le essenze arboree se presenti all'interno della siepe dovranno essere governate a ceppaia</p> <p>note Gli elementi arborei di prima grandezza possono essere presenti all' interno della struttura soltanto come capifosso , ossia nei punti di incrocio di scoline o confini di proprietà.</p>

Unità Morfologica : 1 - INTERPODERALE

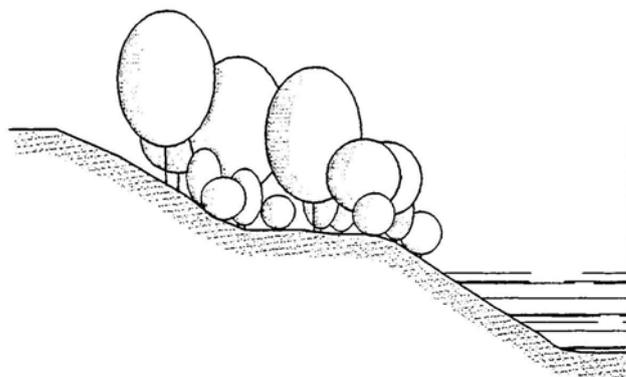
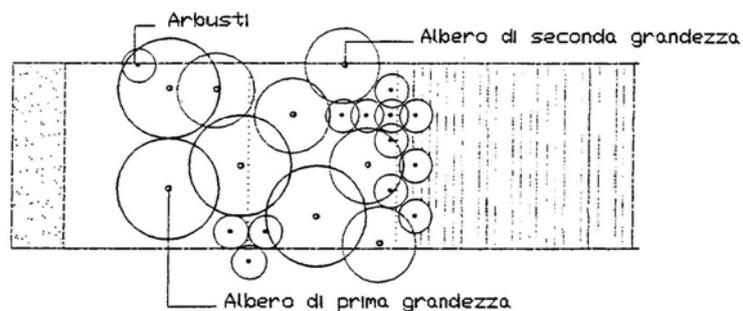
rif. 5. GRANDE FRANGIVENTO	
<p><i>Sesto di impianto a un piano</i></p> 	<p><i>Sesto di impianto a due piani</i></p> 
 <p>prima Gr. Arbusti Seconda Gr.</p>	 <p>prima Gr. Seconda Gr.</p>
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze Ammesse</p> <p>Arboree : Pioppo bianco - Pioppo nero-Salice bianco-Ontano nero - Carpino bianco - Farnia - Olmo -Acero campestre - Tiglio selvatico - Orniello-Frassino- Gelso-Platano-Pioppo italico-Salicone -Fico-Ciliegio-Bagolaro</p> <p>Arbustive : Salice bianco-Ontano nero-Carpino bianco-Nocciolo - Biancospino - Pruno spinoso - Spino cervino-Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno-Bosso.</p> <p>Note Data la dimensione della siepe è da preferire l'impianto lungo l'asse est-ovest onde ridurre l'ombreggiamento delle colture</p>	

Unità Morfologica : 2 - CORSI D'ACQUA

<p>rif. 6. VEGETAZIONE ARBUSTIVA</p>	<p>rif.7. VEGETAZIONE ARBOREO -ARBUSTIVA</p>
	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse arbustive : Salice bianco-Ontano nero-Nocciolo-Biancospino-Pruno spinoso-Spino cervino-Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno.</p> <p>Caratteristiche del corso d'acqua Canali di piccole dimensioni anche con argini di notevole pendenza . Date le ridotte dimensioni del corso d'acqua un eventuale impianto dovrà essere attuato in maniera tale da non ostacolare la funzione idraulica del canale e la sua manutenzione</p> <p>Trattamento e scelta essenze Trattandosi di vegetazione spontanea non è previsto alcun trattamento delle essenze ad eccezione del controllo delle specie presenti. Sono da evitare poi in interventi di ripristino ambientale tutte quelle specie che non tollerano di avere costantemente le radici a mollo e il fusto temporaneamente sommerso.</p> <p>Note Nei canali di grande dimensione la presenza di vegetazione prettamente arbustiva rappresenta lo stadio iniziale della colonizzazione degli argini da parte delle piante legnose. Le categorie vegetazionali individuate riflettono pertanto i diversi stadi della successione che tende verso lo stadio climax , individuato nel <i>Bosco ripariale</i>. Gli interventi ed in particolare la scelta delle essenze potranno accelerare o rallentare questa evoluzione eliminando gli elementi estranei .</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse arboree : Pioppo bianco-Pioppo nero-Salice bianco-Ontano nero - Acero campestre - Frassino - Platano.</p> <p>arbustive : Nocciolo - Biancospino - Pruno spinoso-Spino cervino - Sanguinella -Ligustro-Lgustro cinese-Sambuco-Viburno-Salice (arbustivo) - Gelso - Rosa canina</p> <p>Caratteristiche del corso d'acqua Canali di medie dimensioni aventi argini con pendenza leggera o doppia scarpata.</p> <p>Trattamento delle essenze Questa categoria comprende una serie di associazioni vegetali che evolvono gradatamente verso il bosco misto. Sul ciglio della ripa , talvolta preceduti da popolamenti di piante erbacee e canne palustri immerse nell'acqua , sono localizzate folti cespugli di <i>Salici</i> , <i>Ontani arbustivi</i> , <i>sanguinella</i> , <i>gelso</i> ai quali segue sulla parte più alta dell'argine un filare o due di piante di maggiori dimensioni <i>Pioppo nero</i> o <i>Frassino</i>. Nella fascia superiore della scarpata di sponda , più discoste dall'acqua , vegetano altre specie di arbusti , tra cui il <i>Sambuco</i> , l'<i>Acero campestre</i> , lo <i>Spino cervino</i> , la <i>Rosa canina</i> .</p>

Unità Morfologica : 2 - CORSI D'ACQUA

rif. 8. BOSCO RIPARIALE



INDICAZIONI PER L'IMPIANTO

Essenze ammesse

arboree : Pioppo bianco-Pioppo nero-Salice bianco-Ontano nero-Frassino-Platano.

arbustive : Nocciolo-Biancospino - Pruno spinoso - Spino cervino - Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno

Caratteristiche del corso d'acqua

Corsi d'acqua di grandi dimensioni , argini con pendenza leggera e presenza di aree golenali.

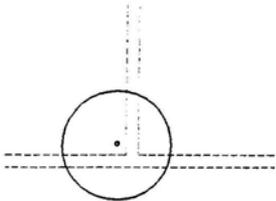
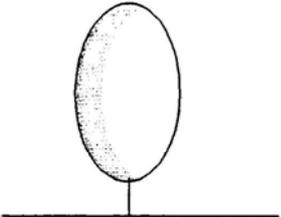
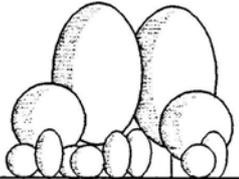
Trattamento e scelta essenze

Negli interventi di ripristino del bosco ripariale la scelta delle essenze e il loro sesto di impianto saranno tali che la varietà delle essenze inserite e il loro posizionamento riproducano la complessità del Bosco. Le essenze arbustive vanno posizionate in prossimità dell'acqua o sulla sommità dell'argine.

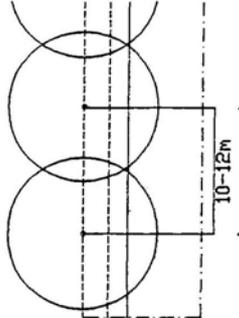
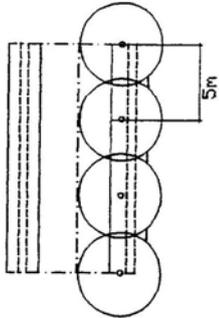
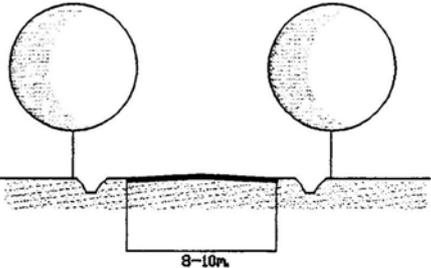
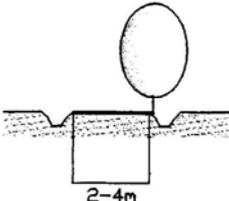
Note

Il modulo di impianto sopra consigliato può essere assemblato in maniera lineare per la riforestazione delle ripe fluviali od in maniera più articolata per le aree golenali (mantenendo però le essenze arbustive ai bordi della fascia boscata).

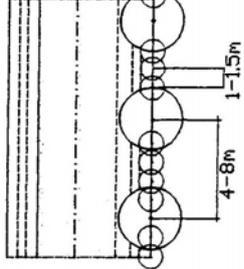
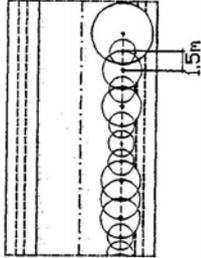
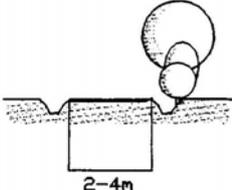
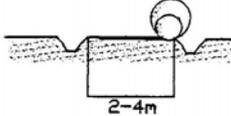
Unità Morfologica : 3 - EMERGENZE ISOLATE

rif. 9. ALBERI ISOLATI	rif. 10. MACCHIA ISOLATA
	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>arboree : Pioppo bianco-Pioppo nero-Ontano nero-Farnia - Olmo-</p> <p>Localizzazione Gli alberi isolati sono in genere localizzati nei punti di incrocio di strade , scoline , confini di proprietà. In molti casi essi costituiscono i resti di siepi frangivento interpoderali di cui probabilmente erano i capifosso.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>arboree : Salice bianco - Ontano nero - Acero campestre-Salicone. arbustive : Spino di giuda - Biancospino - Pruno spinoso-Sanguinella-Viburno-Rosa spinosa.</p> <p>Localizzazione le aree a macchia presenti non hanno grandi dimensioni , sono localizzate in genere lungo i confini di proprietà od in prossimità dei corsi d'acqua in continuità con la vegetazione ripariale.</p> <p>Trattamento e scelta delle essenze Per la scelta delle essenze si può far riferimento anche a quelle contenute nel Grande Frangivento nella unità morfologica interpoderala. Il sesto di impianto deve essere tale da ricreare la complessità di un piccolo bosco planiziale.</p>

Unità Morfologica : 4 - STRADE E PERCORSI

rif. 11. VIALE ALBERATO	rif. 12. STRADA ALBERATA
	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse arboree : Pioppo bianco-Pioppo nero-Farnia-Orniello-Frassino-Platano-Pioppo italico.</p> <p>Caratteristiche del corpo stradale Formazione di Viali alberati su strade carrabili di accesso al paese o assi portanti della viabilità urbana ,su percorsi secondari in area agricola quando questi assumono particolari significati (viali di parchi , strade di accesso alle abitazioni rurali) . L'impianto su uno o due lati dipende dalle dimensioni della strada come pure la distanza di impianto dal ciglio stradale.</p> <p>Trattamento e scelta essenze Il Sesto di impianto e' simile a quello dei Filari alberati di prima grandezza nella unita' morfologica interpodereale. La scelta delle essenze e' invece piu' limitata visto che in genere vengono adoperati <i>Pioppi e Platani</i>.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse arboree : Salice bianco-Ontano nero-Carpino bianco-Acero campestre-Gelso-Platano.</p> <p>Caratteristiche del corpo stradale Viabilità' secondaria in area agricola con sezione ridotta , viabilità' sterrata interpodereale o strade di accesso ai fondi.</p> <p>Trattamento delle essenze Filari monospecifici di <i>Salice o Platano</i> trattati a capitozza alta o bassa (in relazione alla sezione stradale). Il sesto di impianto e' simile ai Filari alberati di seconda grandezza nella unita' morfologica interpodereale .</p>

Unità Morfologica : 4 - STRADE E PERCORSI

rif. 13. SIEPE MISTA	rif. 14. SIEPE ARBUSTIVA
	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>arboree : Salice bianco - Ontano nero-Carpino bianco-Acero campestre-Tiglio selvatico Orniello Gelso-Platano-Salicone.</p> <p>arbustive : Nocciolo-Biancospino-Pruno spinoso - Sanguinella - Ligustro - Ligustro cinese-Sambuco-Viburno.</p> <p>Caratteristiche del corpo stradale. Viabilità secondaria in area agricola , viabilità sterrata interpodereale o strade di accesso ai fondi.</p> <p>Trattamento e scelta essenze Valgono le stesse indicazioni relative al Piccolo frangivento nella unita' morfologica interpodereale. Le specie arboree hanno portamento arbustivo.</p> <p>Note Particolare attenzione deve essere posta nella scelta delle essenze e nel loro posizionamento per la salvaguardia dei coni visuali di particolare pregio. Questo tipo di impianto costituisce infatti barriera piuttosto compatta.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>arbustive : Salice bianco-Ontano nero-Acero campestre-Salicone-Nocciolo-Biancospino-Pruno spinoso-Spino cervino-Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno-Bosso.</p> <p>Caratteristiche del corpo stradale. Come per siepe mista.</p> <p>Trattamento delle essenze Valgono le stesse indicazioni relative ai <i>Frangivento Arbusti</i> nella unita' morfologica interpodereale.</p>

QUADRO RIASSUNTIVO
 Essenze da utilizzare nelle strutture verdi

Essenze		N°. di riferimento della struttura verde													
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
PIOPPA BIANCO	A	■				■		■	■	■		■		■	
PIOPPA NERO	A	■				■		■	■	■		■		■	
SALICE BIANCO	A a		■	■	■	■	■	■	■		■		■	■	■
ONTANO NERO	A a		■	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■
CARPINO BIANCO	A a		■	■		■						■	■		
FARNIA	A	■				■				■		■		■	
OLMO	A		■			■				■				■	
ACERO CAMP.	A		■	■	■	■		■			■		■	■	■
TIGLIO SEL.	A	■		■		■								■	
ORNIELLO	A		■	■		■						■		■	
FRASSINO	A	■				■		■	■			■		■	
GELSO	A		■	■		■						■	■		
SPINO DI GIUDA	a										■				
ROBINIA	A														
PLATANO	A	■	■	■	■	■		■	■			■	■	■	
PIOPPA ITALICO	A	■				■						■		■	
GINEPRO	a														
SALICONE	A			■		■					■			■	■
NOCCIOLO	a			■	■	■	■	■	■					■	■
FICO	A			■	■	■									
NESPOLE	A			■											
BIANCOSPINO	a			■	■	■	■	■	■		■			■	■
PRUNO SPINOSO	a			■	■	■	■	■	■		■			■	■
SPINO CERVINO	A			■	■	■	■	■	■					■	■
SANGUINELLA	a			■	■	■	■	■	■		■			■	■
LIGUSTRO	a			■	■	■	■	■	■					■	■
LIGUSTRO CINESE	a			■	■	■	■	■	■					■	■
SAMBUCO	a			■	■	■	■	■	■					■	■
VIBURNO	a			■	■	■	■	■	■		■			■	■
MACLURA	A														
CILIEGIO	A			■		■									
BOSSO	a			■	■	■									■
BAGOLARO	A	■				■									
AMORPHA FRUT.	A							■							
ACER NEGUNDO	A														
ROSA SP.	a			■							■				

A= Albero
 a = arbusto

COMUNE DI SPINEA

Variante Generale al Piano Regolatore
ai sensi dell'art. 49 della L. R. 27 giugno 1985 n. 61
Norme Tecniche di Attuazione adeguate alla D.G.R. 2140 del 7 luglio 2000

Allegato 3: dizionario delle componenti architettoniche

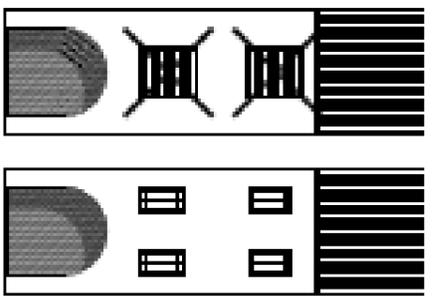
parte prima: regole compositive

INTRODUZIONE

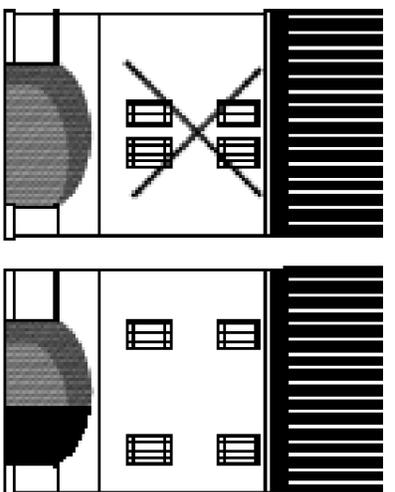
Le seguenti regole compositive hanno carattere obbligatorio e devono essere applicate sia negli interventi di recupero degli edifici esistenti, soggetti a grado di protezione, che in quelli di nuova edificazione. Corrispondono ad una grammatica compositiva caratteristica, anche se semplificata, dell'area Centrale del Veneto, utile ai fini della conservazione dell'immagine culturale della strada monumentale "Miranese". Non si tratta pertanto di riattualizzare uno stile storico qualsiasi, ma di andare al fondo dello stile specifico della città di Spinea, del contesto monumentale ed ambientale in cui è inserita, di cogliere ad un tempo la sobrietà e la complessità compositiva, fatta di elementi semplici ma applicati con garbo e distinzione. Di recuperare la specificità con cui ogni stile storico è stato filtrato localmente dalla sensibilità dei costruttori e degli abitanti.

Art. 1 Regole relative alla composizione delle facciate

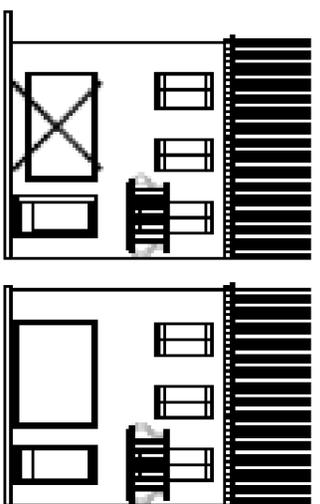
1. Negli interventi sugli edifici compresi nell'ambito della presente Variante e nelle nuove costruzioni devono essere rispettati le regole compositive di seguito enunciate:



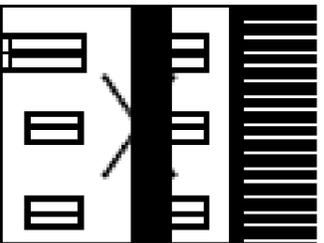
1



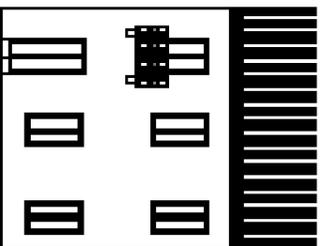
2



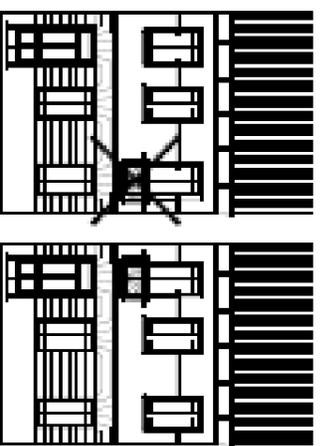
3



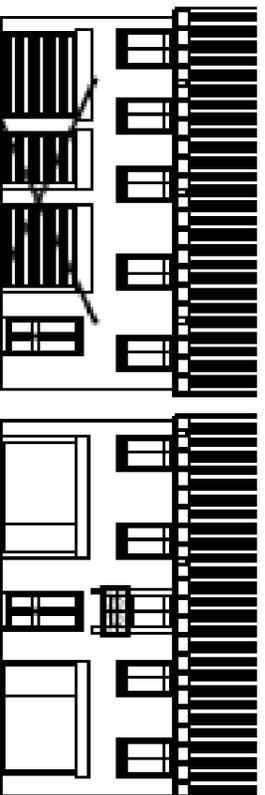
4



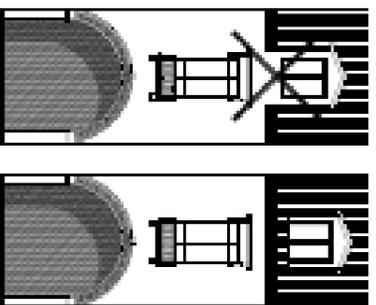
5



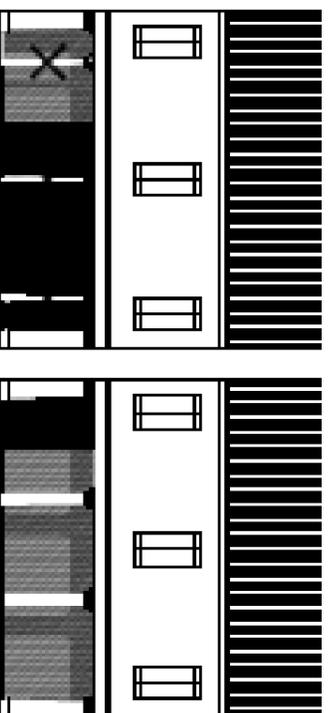
6



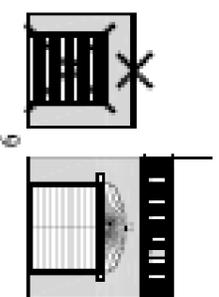
7



8



9



10

1. Forma delle forature:
i fori devono essere rettangolari.

2. Allineamento delle finestre:
le finestre devono essere allineate sui piedritti oppure al centro della campata, nel caso di finestre singole.

3. Vetrine dei negozi:
la base dei piedritti delle vetrine dei negozi deve essere posta al livello del marciapiede.

4. Rimpiazzare e poggiolini:
non sono ammesse rimpiazzare a nastro sulle facciate degli edifici. I poggiolini non giustificati nella composizione della facciata vanno eliminati.

5. Posizione dei balconi:
i balconi vanno posti sempre sopra la porta d'ingresso.

6. Corrispondenza delle forature:
le forature del piano terra devono corrispondere a quelle del piano superiore.

7. Cornicioni:
i cornicioni non devono essere interrotti in corrispondenza degli albeini o delle mansarde.

8. Pilastri:
i pilastri devono avere dimensioni congrue rispetto alla base, e devono essere disposti con regolarità.

9. Portoni e coperture di garage:
i portoni di garage devono essere realizzati con ante o besculanti in legno o ferro nero; sono esclusi gli avvolgibili o le porte a libro.

I garage realizzati come dipendenza devono avere forma e copertura compatibili con il contesto storico: se terrazzati devono avere una balaustra di coronamento.

10. Recinzioni:
i muri di recinzione devono essere realizzati in mattoni intonacati. Sono ammesse recinzioni in grigliato metallico, con zoccolatura in mattoni non inferiore a ml. 1.1. L'altezza delle recinzioni non potrà superare i ml. 2,20. L'altezza dei pilastri dei cancelli non potrà superare i ml. 3,20.

COMUNE DI SPINEA

Variante Generale al Piano Regolatore
ai sensi dell'art. 49 della L. R. 27 giugno 1985 n. 61
Norme Tecniche di Attuazione adeguate alla D.G.R. 2140 del 7 luglio 2000

Allegato 3: dizionario delle componenti architettoniche

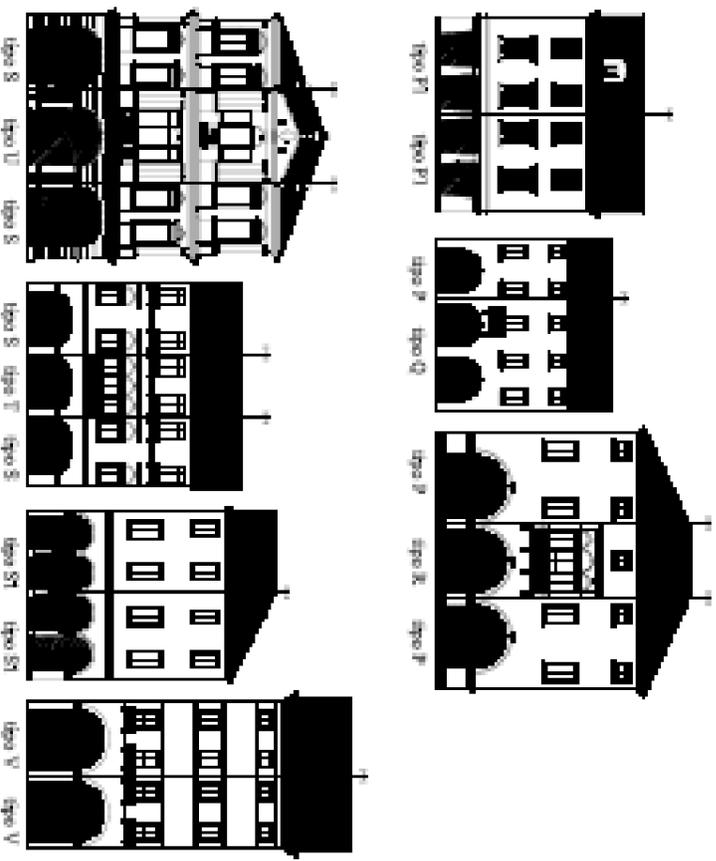
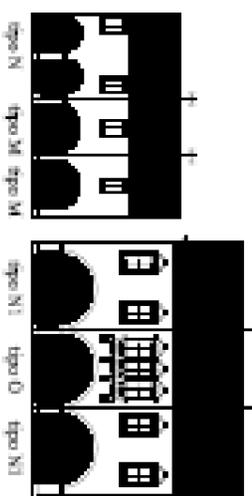
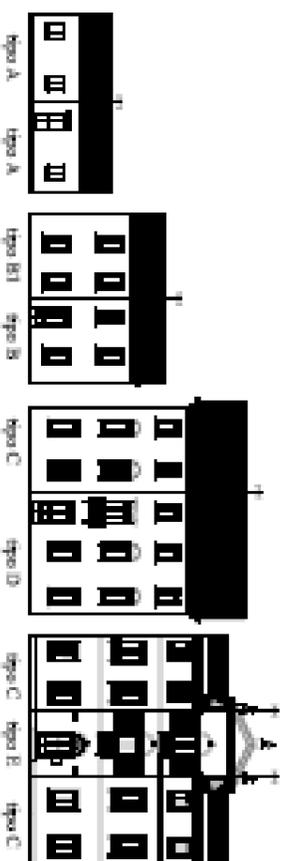
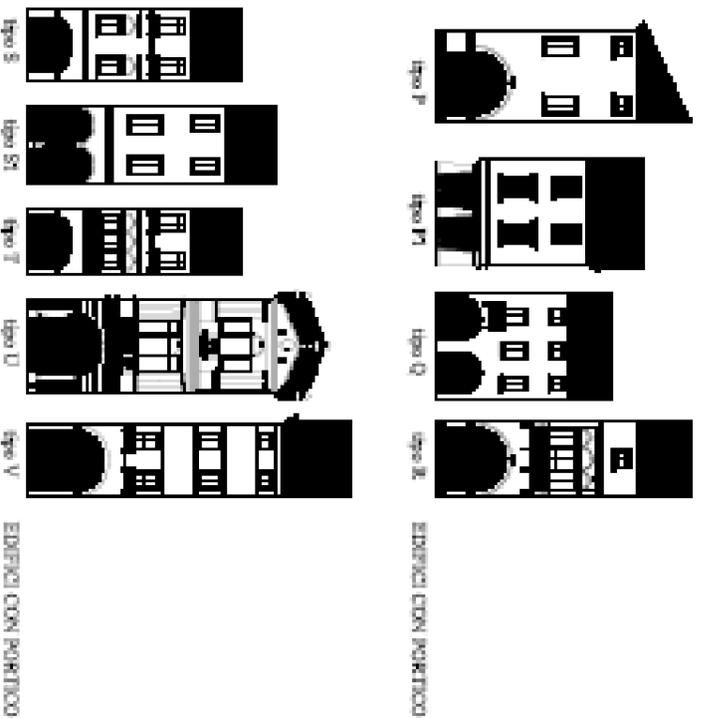
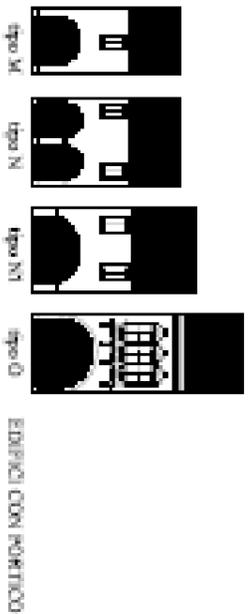
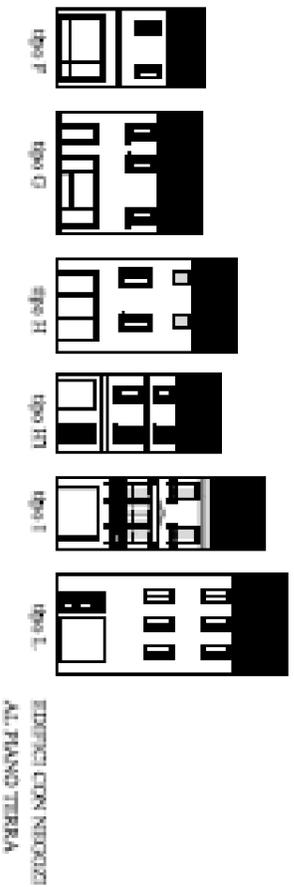
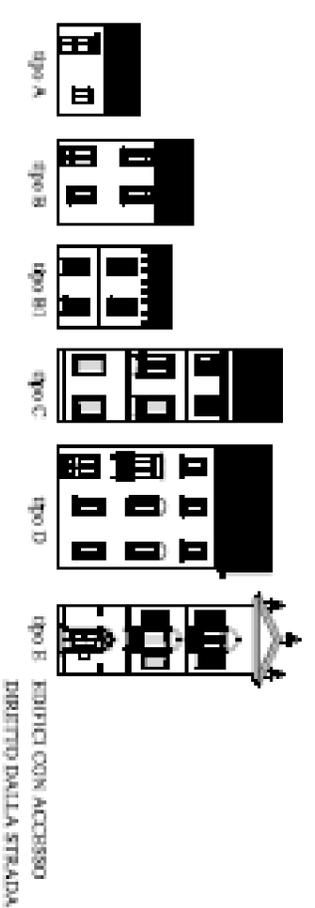
parte seconda: gli stilemi architettonici

INTRODUZIONE

La parte dedicata agli stilemi architettonici del dizionario delle componenti architettoniche è la sintesi della catalogazione degli elementi tipici che nel loro insieme compongono gli apparati decorativi ed architettonici degli edifici del centro storico. Non ha valore prescrittivo, ma si propone come un sistematico lavoro di ricognizione sul complesso campo degli stilemi architettonici locali.

Nelle intenzioni vuol essere un ausilio per i progetti di ripristino o di restauro propositivo, offrendo, attraverso le immagine grafiche, ed i commenti, delle indicazioni sugli elementi tipici ricorrenti.

Ad ogni buon conto si raccomanda di non cadere in *pastiches* compositivi, aggregando tra loro elementi stilistici non congruenti, ma, in ogni intervento di recupero, svolgere sempre una approfondita opera di ricognizione sul campo, per restituire il sottile linguaggio compositivo proprio degli edifici storici.



Moduli di facciata:
edifici con ingresso diretto dalla strada

Il modulo con portico più semplice è costituito da un solo livello con due finestre. L'ingresso può essere ricavato all'interno del modulo base. Gli accenti più decorativi hanno due o tre livelli di finitura allineati e sporgenti. L'alternativa con tre finestre in un modulo base in quanto conferisce l'aspetto volutamente liberale, spesso nella composizione della facciata, tale modulo è affiancato ad uno con due fin. Il modulo con due porte, giacché senza, caratterizzato da un solo foro al livello inferiore, a cui è sovrapposta una pedana con balconi, nella facciata spicca in alcune specie a quote libere.

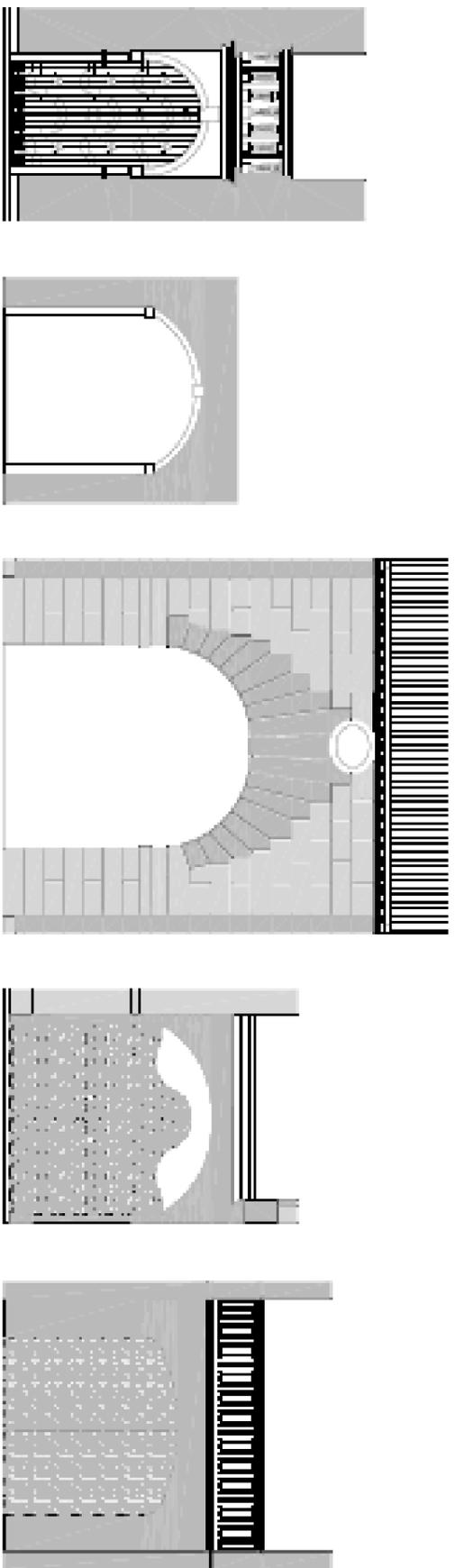
Moduli di facciata:
edifici con ingressi al piano terra

Il modulo con portico più semplice è più frequente ha due piani fuori terra, con due o tre finestre per piano.

L'ingresso può essere ricavato in sede propria o all'interno del modulo complessivo. In questo caso allineare sui gradini o al centro delle finestre. Anche negli edifici con ingressi in senso i moduli con due o tre piani sono buoni, realisticamente, l'ingresso o una vetrina, anche, nel livello intermedio si differenziano dagli altri in quanto espositiva degli elementi abbelliti, di solito una pedana con balconi. Modulo base è simile l'esempio con tre fin. che consente l'ingresso in sede propria e può essere variato sostanzialmente.

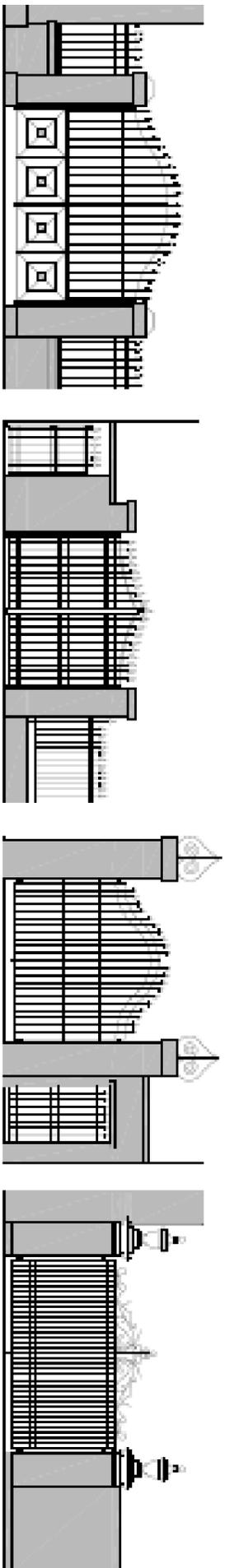
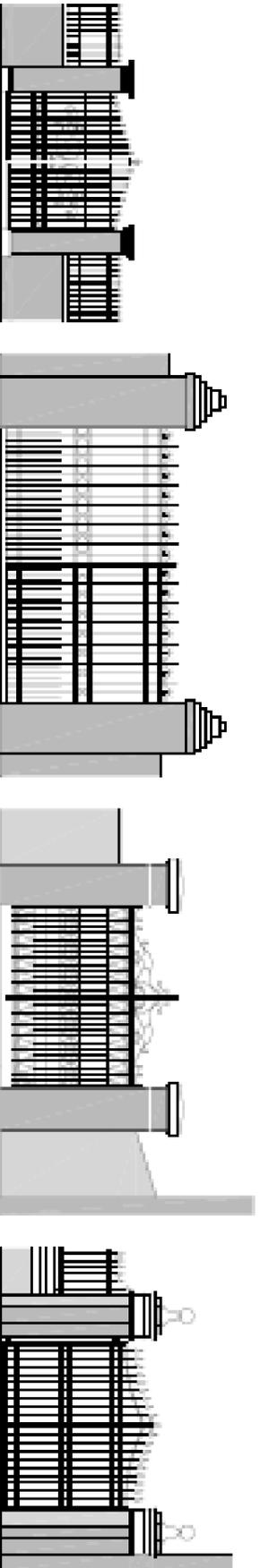
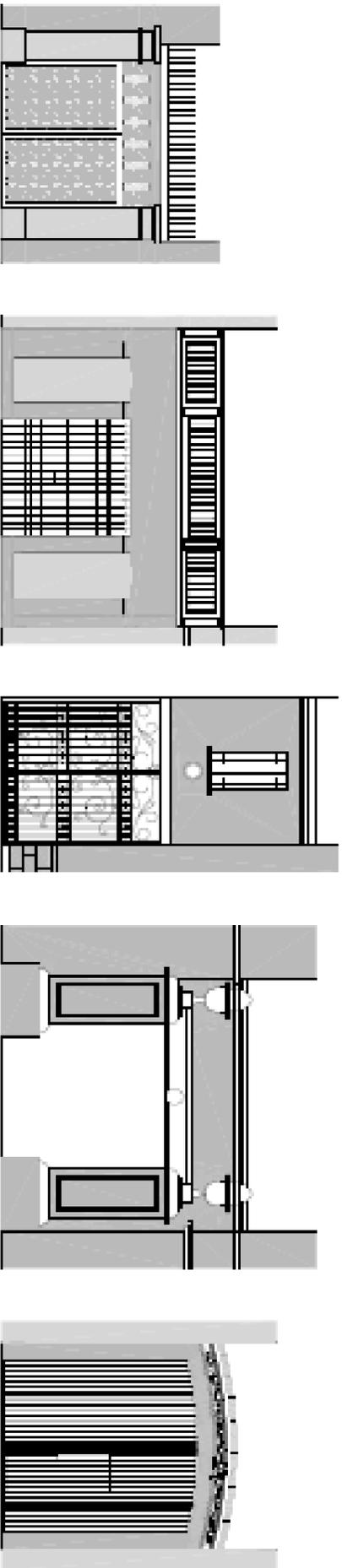
Moduli di facciata:
edifici con portico

I moduli con portico al piano terra si sono organizzati nella composizione di facciata di piano, dove si riconoscono due categorie di elementi: modulo stesso e modulo con due, questi ultimi riconoscibili per l'uso di elementi architettonici abbelliti nel livello superiore, bilineo o triforcuto con balconi, che seguono l'asse di simmetria della facciata stessa. Il modulo più frequente ha due fin. o tre piani fuori terra, è definito da una o due arch. rispetto ai quali sono posizionati le finestre superiori, quindi alcune talune possono essere affiancate al centro della compagine e sui gradini. Nella facciata di esempio edifici minori occupano il modulo centrale a fianco di uno con tre fin. dove l'ingresso è pedonale in sede propria. Sono anche utilizzati elementi con due o tre piani fuori terra, un bene caratterizzante elementi come il modulo finale a restringersi con l'aumento dell'altezza.



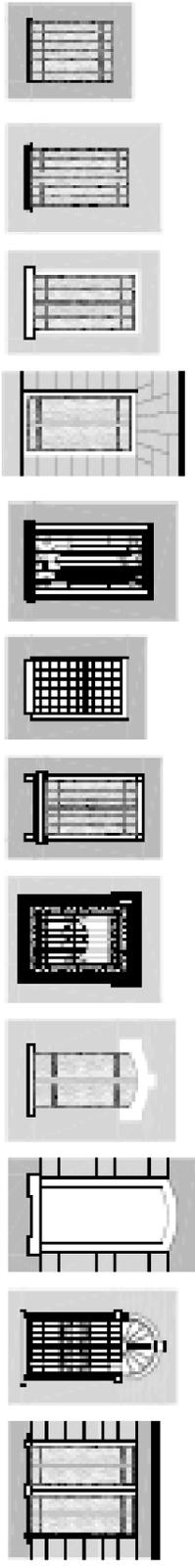
Passaggi:
 presentati nei gli edifici anche per la
 ingresso.

Nella facciata inferiore spesso si trovano
 passaggi tra gli edifici, a volte coperti con
 tetti o a due livelli, a volte
 semplicemente coperti da balconi e da
 sovrapposizioni.
 Il loro più comune forma rettangolare o
 ad arco e spesso viene chiuso con portoni a
 due battenti in legno o con inferri.



Caracoli d'ingresso

I caracoli sono caratterizzati da pilastri di
 forma pentagonale, realizzati in mattoni di
 colore imbiancati, così come il muro di
 recinzione, che può essere completato da
 una fascia superiore in ceramica.
 Spesso la parte superiore del pilastro viene
 rivestita in marmo o rovere.
 L'intercetta ha lavorazione liscia, a volte
 e caratterizzata da decorazioni superiori
 ornate.
 Il muro è anche coperto con giardini
 verticali in mattoni a faccia vista.



Caratteristiche
per il vostro stile e gusto personale.

Le aperture più semplici della facciata inferiore hanno forma rettangolare, senza o con cornice dipinta ed ornate in superficie. L'ornamentazione è riferita al tipo più complesso in cui compare un elemento, spesso lignea.

Nel caso di arco ad arco, sia ribassata che a tutto arco, la cornice, quando è utilizzata, è lignea, caratterizzata da inserti, che decorano il vano di volta ad ingresso, a cui spesso è associata anche una base formata su cui poggia il gradino.

In genere questi tipi nella parte superiore definita dall'arco, sono caratterizzati da infornata, imposta, baguette, che completano l'ornamentazione.

Caratteristiche
per il vostro stile e gusto personale.

Le aperture più semplici della facciata inferiore hanno forma rettangolare, senza o con cornice dipinta ed ornate in superficie. L'ornamentazione è riferita al tipo più complesso in cui compare un elemento, spesso lignea.

Nel caso di arco ad arco, sia ribassata che a tutto arco, la cornice, quando è utilizzata, è lignea, caratterizzata da inserti, che decorano il vano di volta ad ingresso, a cui spesso è associata anche una base formata su cui poggia il gradino.

In genere questi tipi nella parte superiore definita dall'arco, sono caratterizzati da infornata, imposta, baguette, che completano l'ornamentazione.

Caratteristiche
per il vostro stile e gusto personale.

Le aperture più frequenti sono ad arco, a tutto arco e a tre centri.

Nel caso più semplice il vano, anche se privo di cornice, può essere caratterizzato da inserti, che decorano il vano di volta ed ingresso, oppure da un elemento di baguette, che caratterizza l'arco a tutto arco.

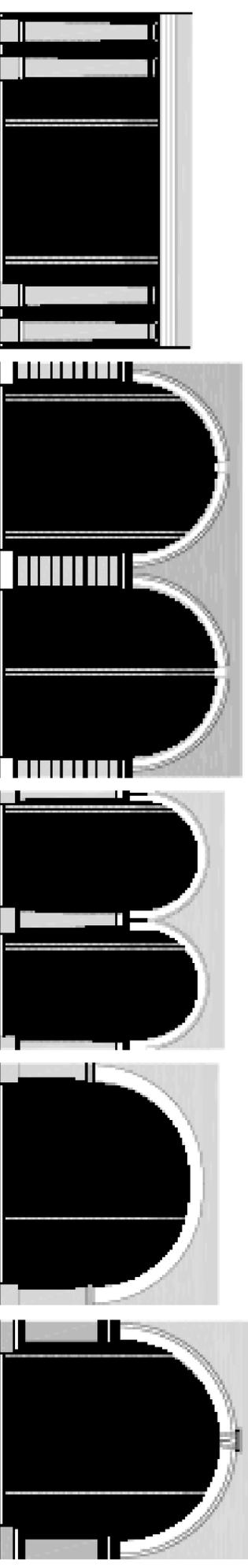
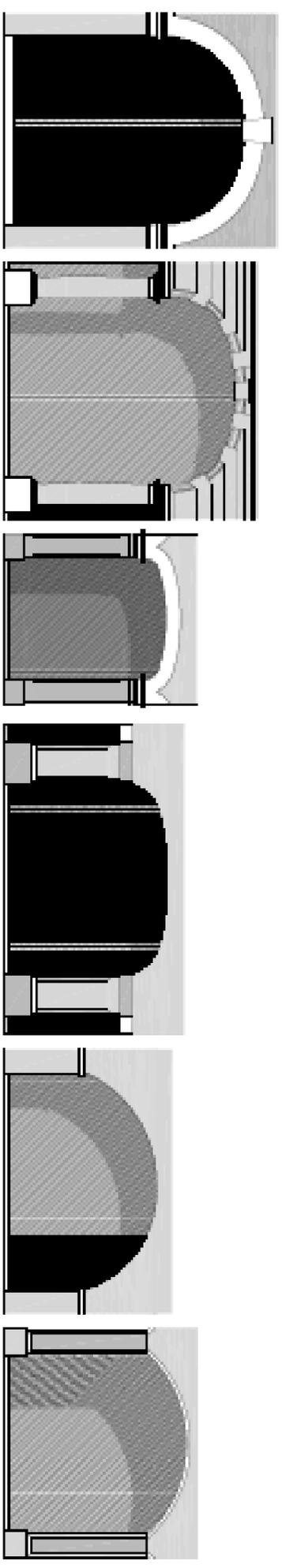
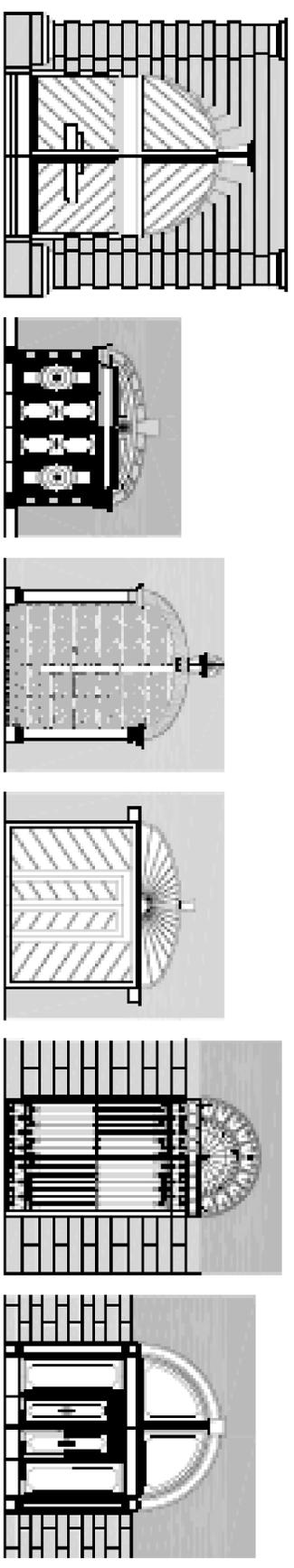
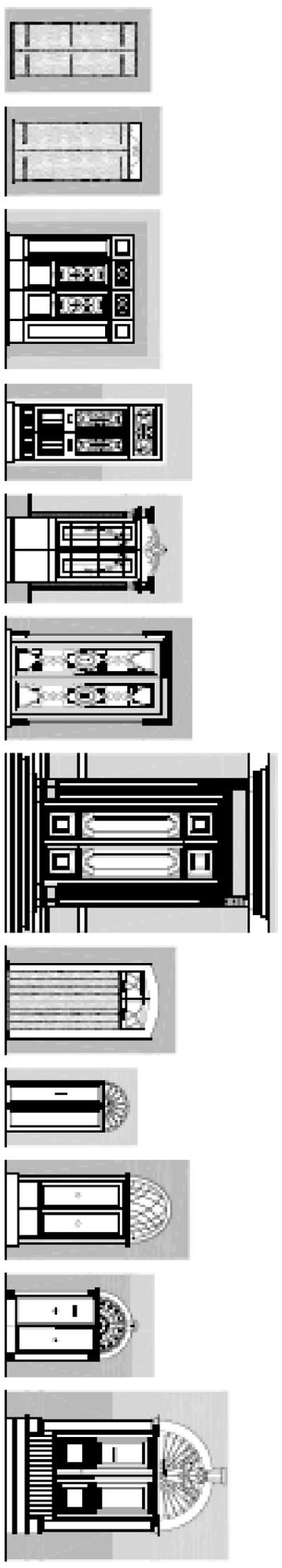
Le cornici di volta lignee, anche negli esempi più complessi, che hanno pedana decorata da capitelli e basi, hanno l'arco e caratterizzano da inserti di volta a forma di volta o di arco, in genere l'apertura e chiusa da pedana in legno e due o quattro battenti.

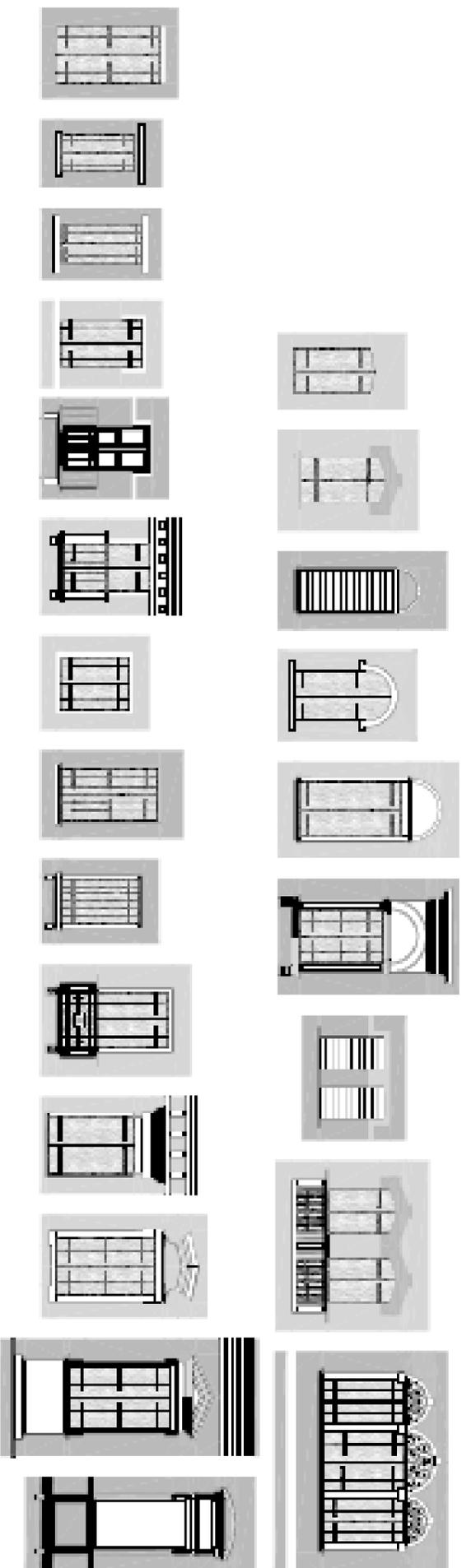
Caratteristiche
per il vostro stile e gusto personale.

Esistono diverse varianti di portici: con architrave su colonne, con arco a tutto arco su colonne, o su pilastri, con arco a tre centri ed infine con arco ribassato.

I pedana sopra poggiano su pilastro e terminano con capitello modanato, che regge l'arco e l'architrave, in genere sono ribassati e decorati. Il pedana ribassato è privo di pilastro.

L'arco può essere decorato da cornice, sovrastato, sovrastato e semplicemente dipinto. In genere di volta, quando è in rilievo, è costruita da un arco a squadrata o da una volta.





Comici di finestra
semplice e righe anche giochi ispirare

I fusti della finestra superiore sono caratterizzati da due architravi piani, che ad arco a tutto sesto. In alcuni casi si trovano numerosi varianti, dovuti al diverso grado di decorazione.

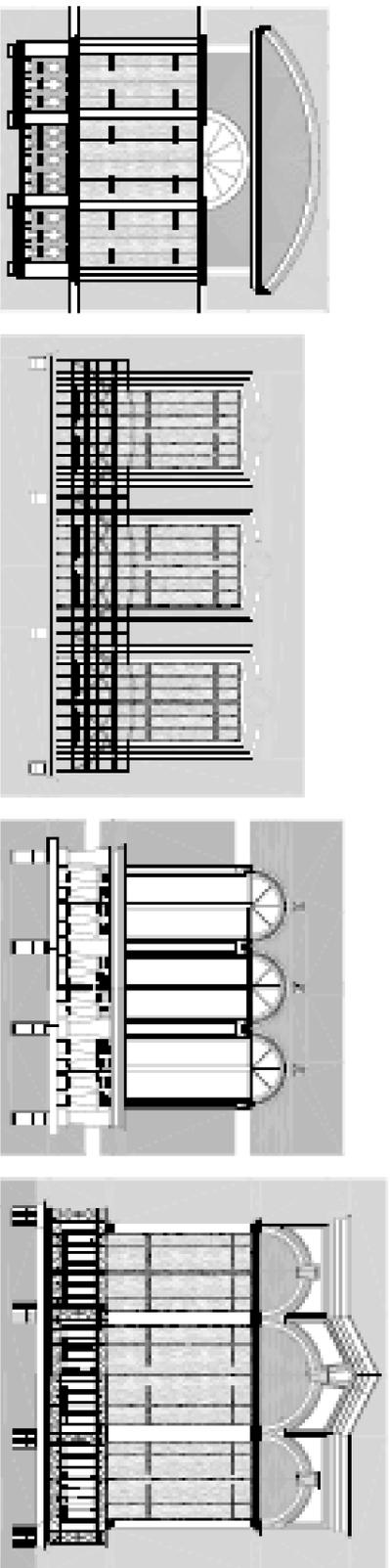
Il caso più semplice è però anche il decoroso, che invece è presente nei tipi più diffusi, dove spesso è associato a una cornice elevata parabile o coronata.

Talvolta i fusti son architravi piano sono caratterizzati, nella parte superiore, da cornice in coronata con il cornicione.

La cornice lignea spesso è associata ad un decoroso lavoro, caratterizzato da modanature e normale, a volte il decorativo è un po' sporgente, in modo da creare un piccolo balcone.

Nei esempi più complessi l'architrave è piuttosto elaborato, caratterizzato da modanature e talvolta particolare, a tempo e ad arco.

Nei fusti ad arco la cornice è in materiale ligneo, in genere ha lavorazione semplice, caratterizzata da inserti in corrispondenza di chiave di volta e imposte.

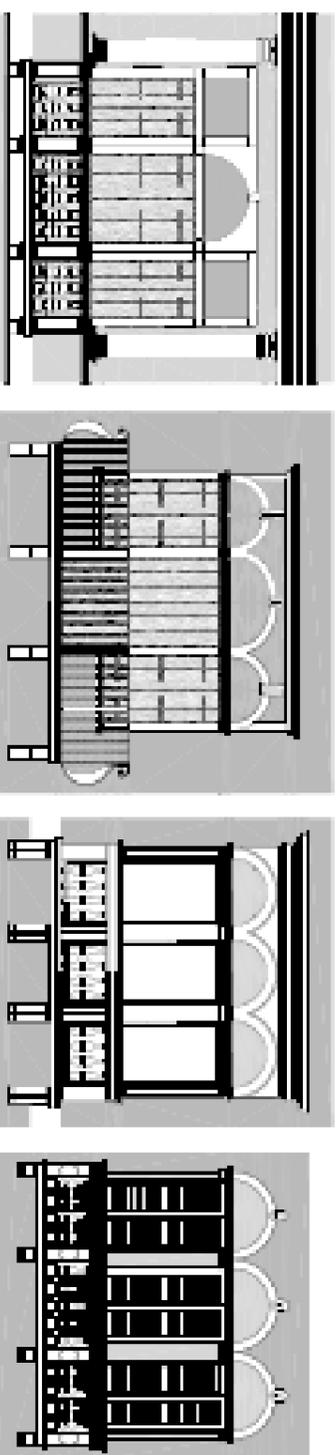


Comici di porta
ordine e architetture anche fuori imposte

Il fusto solitamente è caratterizzato da cornice lignea e sporgente piuttosto elaborato.

Quando il fusto è ad arco, la cornice viene interrotta da inserti (chiave di volta e imposte), che ne esaltano la forma.

Spesso la cornice ad arco include un fusto con architrave alto, per cui la superficie dell'intera dall'architrave viene intagliata.

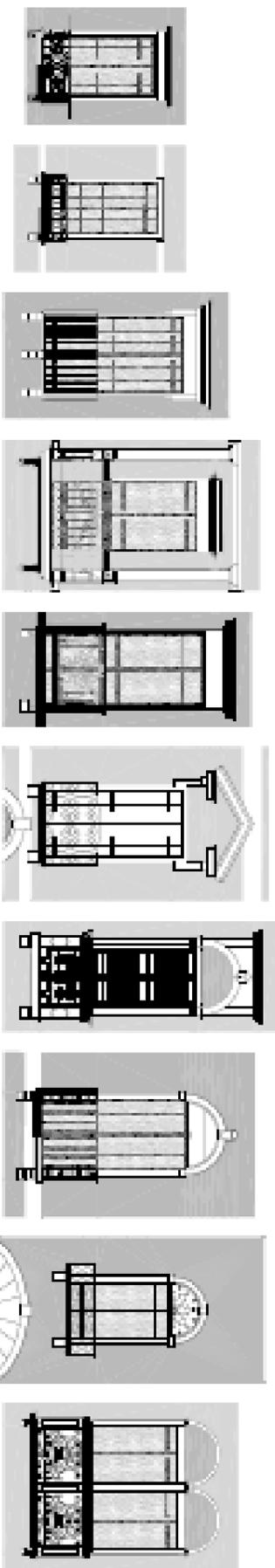


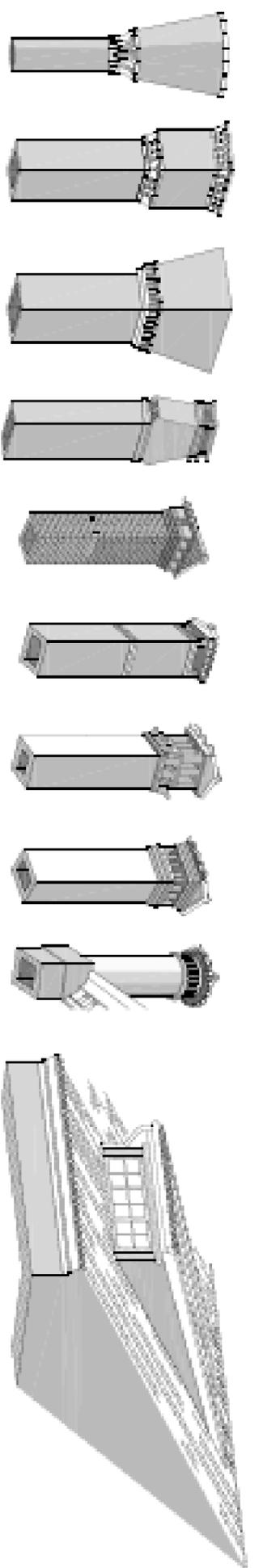
Comici di porta
semplice e righe con balcone anche fuori imposte

Il fusto più semplice è privo di cornice completa, ma caratterizzato da sporgente.

La cornice completa spesso è solo decorata, in particolare quando è collegata alla cornice superiore.

Esistono esempi con fusto rettangolare ed esempi con fusto ad arco a tutto sesto, combinati da cornice lignea decorata da inserti.





Contigoli:

I contigoli hanno coperture in coppi o due file, come finitura esteriogolere e sovrata e sovrata in natura e vista, con soluzioni che vanno dal semplice bordo sporgente, alle modeste modanure.

Ci sono esempi in cui l'intera corna interna e sovrata in natura e flussivista.
 Caso particolare è il contigolo con corna finitura cilindrica, coperta in coppi e sovrata in natura.
 Frequenti sono gli esempi con ornamenti erodibili, qualche o sovrata e coperta in piana.

Abbatini:

Gli abbatini più frequentati hanno coperture a due file, il più semplice è completamente in legno con decorazione troncata e prive di sovrata.

I più frequentati sono in natura, la copertura è fatta di sovrata in legno e troncata, il fronte è completamente coperto dagli scarti ed è piuttosto stretto e allungato. In questi esempi la copertura sporge molto rispetto al fronte del fabbrico, in modo quasi sporgente molto rispetto allo spazio interno.

Esistono anche esempi più complessi di abbatini a due file, con fronte sovrata da semplice modanura, sotto da vedere laterali, in questo caso il fronte è piuttosto molto rispetto alla superficie frontale dell'abbatino stesso.

Ci sono poi esempi di abbatini caratterizzati da una sola file, che segue la geometria del fronte, di solito troncata in copertura molto sporgente, sono privi di sovrata.

Balassone:

Frequentati è l'uso di balassone sopra i contigoli, come ornamento dell'edificio.

Sono costruite di pilastri o colonne segnature orizzontalmente da punte o, in alternativa, da una singola rigatura di elementi orizzontali e verticali che si intersecano.
 In genere sono utilizzate come coronamento di piccoli edifici, costruiti da un solo modulo su due livelli.

Coronamenti:

I coronamenti più semplici hanno modanatura troncata più o meno sporgente, secondo il tipo di edificio decorano, di solito sono rettilinei, bastano tipi con sperto caratteristiche da tracciati lignei in vista.

Frequentati è il tipo caratterizzato da modale in laterale a vista e troncato, con sperto appena modanura od ornata: fascia sporgente a denti di sega.

Spesso relativi la parte inferiore con modale, la fascia a denti di sega viene dipinta e il tutto con cornice troncata.
 Esistono poi soluzioni più complesse che aggiungono alle modanure una fascia sottopancia fiammante interna, in alcuni casi decorata con dentelli, e sperto superiore modanato.

I coronamenti lapidei hanno lavorazioni semplici, coronamenti da sperto, non molto accorciati, troncato e fascia sottopancia lineari.

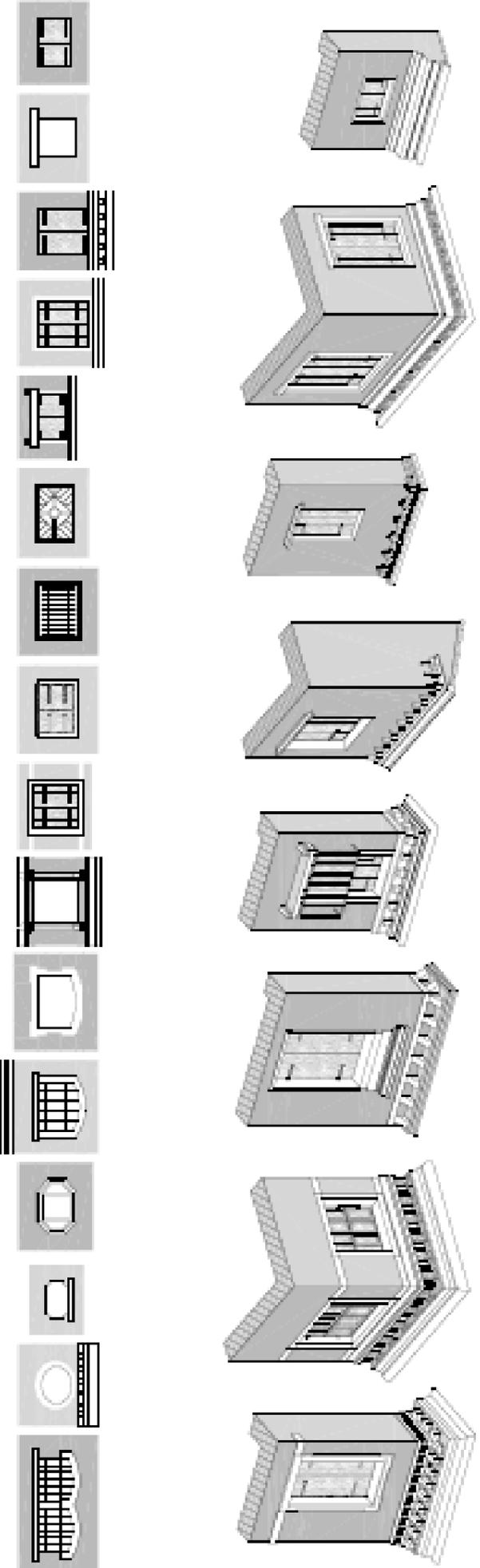
Coroni di finestre:

Esistono anche forme aggettive di coronamento.

I tipi della fascia superiore di coronamento sono semplici, hanno decorazione od ornata come di sopra.

Gli esempi più complessi si trovano negli edifici di maggior rilievo, con decorazione e cornice lignee.

Spesso la cornice superiore è in contrasto con il coronamento. Ci sono esempi di tipi ad arco ribattuto di forma particolare, anche oggettive, oblique, che impiegano una riduzione della superficie del fronte.
 Frequenti è la modanatura degli scarti con intonaco.



COMUNE DI SPINEA

Allegato 4: prescrizioni di carattere idraulico alle Varianti al P.R.G.

Gli interventi che interessano la aree individuate dalle varianti indicate in seguito sono assoggettati al rispetto delle rispettive prescrizioni idrauliche indicate dall'Ufficio del Genio Civile di Venezia.

- a) Variante "Zone di degrado", adottata con delibera di C.C. n. 114 del 09/12/2004;
- b) Variante alla Viabilità, ai sensi dell'art. 50 comma 3 della L.R. 61/85, adottata con delibera di C.C. n. 17 del 01/02/2005;
- c) Variante alla Viabilità, ai sensi dell'art. 50 comma 4 lett. g) della L.R. 61/85, approvata con delibera di C.C. n. 63 del 27/06/2005;
- d) Variante alle N.T.A. al sensi dell'art. 50 comma 3 della L.R. 61/85, adottata con delibera di C.C. n. 22 del 16/02/2005;
- e) Variante alle N.T.A. e R.E. ai sensi dell'art. 50 comma 4 della L.R. 61/85, approvata con delibera di C.C. n. 64 del 27/06/2005;
- f) Variante "Modifiche puntuali", adottata con delibera di C.C. n. 24 del 26/02/2005;
- g) Variante "Sua Spinea Centro", adottata con delibera di C.C. n. 25 del 26/02/2005;
- h) Variante ai sensi dell'art. 50 comma 3 della L.R. 61/85 ("Edifici soggetti a vincolo"), adottata con delibera di C.C. n. 92 del 21/10/2004;
- i) Programma Integrato di Riquilificazione Urbana denominata "Via Bennati", approvato con D.G.R. n. 61 del 17/01/2006;
- j) P.d.R. di iniziativa privata - Ditta Soc. Spina - individuazione ambito, approvato con delibera di C.C. n. 66 del 27/06/2005;
- k) P.d.R. di iniziativa privata - Ditta Grazzini Adonella ed altri - individuazione ambito, approvato con delibera di C.C. n. 65 del 27/06/2005;
- l) P.d.R. di iniziativa privata - Ditta Da Lio Alessandro ed altri - individuazione ambito, approvato con delibera di C.C. n. 67 del 27/06/2005.

Gli interventi previsti all'interno degli ambiti individuati dalle varianti sopra indicate sono ammissibili, a condizione che:

1. In tutti i casi in cui l'attuazione delle varianti, l'applicazione di nuove norme tecniche, ecc.. consentano un incremento di superficie impermeabilizzata (ad esempio nelle pertinenze degli edifici), quale che ne sia l'estensione, la portata convogliata alta rete di smaltimento esterna agli interventi previsti non sia maggiore di quella attuale, stimata per un tempo di ritorno almeno di 10 anni; per aree attualmente classificate come zone agricole o aree verdi, si può fare riferimento ad un valore di 8-10 l/s,ha, che resta un valore suggerito dallo Scrivente Ufficio anche per gli altri tipi di trasformazione.

Di conseguenza dovranno essere ricavati opportuni volumi d'invaso suppletivi in grado di assicurare che per tutta la durata dell'evento considerato non sia superato il valore di portata defluente sopraindicate; tali volumi di laminazione per i quali si può indicare come volume di riferimento il valore di

300 m³/ha di superficie di nuova realizzazione (passibile di verifica nei casi specifici), possono essere ricavate attraverso il sovradimensionamento delle condotte e dei pozzetti per le acque bianche, realizzando aree a verde soggette a temporanea sommersione, vasche di laminazione o con altri provvedimenti da concordarsi caso per caso.

Per gli interventi di nuova viabilità, quali ad esempio quelli previsti dalle varianti b) e c), in assenza di valutazioni più specifiche, il volume d'invaso sopraindicato non potrà essere inferiore a 500 m³/ha di superficie impermeabilizzata, restando il valore di 650 m³/ha un valore suggerito.

2. le superfici impermeabilizzate siano in ogni caso ridotte al minimo indispensabile, verificando la possibilità di ricorrere a pavimentazioni drenanti; per le aree destinate a parcheggio, se non drenanti, vale quanto prescritto all'ultimo capoverso del punto precedente in relazione alla viabilità;

3. sia valutata attentamente ogni realizzazione di vani interrati, peraltro sconsigliata da quest'Ufficio, in particolar modo qualora si tratti di locali posti al di sotto del livello medio di falda, e comunque che sia garantita la presenza di dispositivi atti a ridurre al minimo il rischio d'allagamento (impermeabilizzazioni ed impianti di sollevamento delle acque piovane, ecc..).

- m) Variante Parziale al P.R.G.C. ai sensi del comma 9 lett. a) dell'art. 50 della L.R. 61/85 – Settore residenziale, approvata con delibera di C.C. n. 86 del 03/10/2005;
- n) Variante Parziale al P.R.G.C. ai sensi del terzo comma dell'art. 50 della L.R. 61/85 - Variante S.F.M.R., adottata con delibera di C.C. n. 94 del 21/10/2004;
- o) Variante Parziale al P.R.G.C. ai sensi del terzo comma dell'art. 50 della L.R. 61/85 - Borghi lineari, adottata con delibera di C.C. n. 42 del 23/04/2004;

1. Tutti i volumi d'invaso indicati nella documentazione seguente (estratto dello Studio di compatibilità idraulica) nella colonna "Volume richiesto" delle tabelle da VII.1 a VII.10, in quanto necessari sia per ricondurre gli interventi ad uno stato di compatibilità idraulica con la rete fognaria, con la rete dei canali di bonifica e con il territorio in generale sia per assicurare l'invasenza del coefficiente udometrico nel passaggio dallo stato attuale a quello di variante. Poiché le macroaree C1_2-13; C3:16; C4_5_6; C7_9_17 (v. Estratto dello Studio di Compatibilità Idraulica) risultano composte da ambiti non adiacenti, per ognuno di questi ultimi dovrà garantirsi il rispettivo volume (in ogni caso non inferiore a 300 m³/ha), indipendentemente dal volume realizzato negli altri ambiti della medesima macroarea, a meno che non ne siano dimostrate in sede esecutiva l'effettiva connessione ed efficacia idraulica. Per quanto attiene la macroarea N2, invece, si ritiene che, non essendo realistica per alcune delle aree componenti la previsione di un beneficio così marcato in termini di invaso nel passaggio dallo stato attuale della pianificazione a quello futuro, debba essere realizzato un volume complessivo non inferiore a 300 m³/ha. Per ogni ambito di variante, inoltre, indipendentemente dall'estensione dell'area in cui si manifesti una modifica del coefficiente di deflusso o un aumento della superficie impermeabilizzata per effetto della realizzazione delle previsioni di variante, i volumi d'invaso e le opere

di restituzione devono essere tali da garantire, per tutta la durata di un evento meteorico considerato critico (secondo il tempo di ritorno suggerito nella relazione, pari a 10 anni), il deflusso verso la rete esterna, quale essa sia, di una portata non superiore a quella attuale, stimabile pari a 8-10 l/s, ha per aree ad attuale destinazione agricola, valore suggerito anche per altri tipi di ambiti. I volumi di cui sopra potranno ottenersi attraverso il sovradimensionamento della rete di recapito delle acque meteoriche, dei pozzetti di raccolta, delle scoline o dei canali a cielo aperto, nonché attraverso la realizzazione di aree verdi soggette a sommersione, mediante vasche di laminazione o con altri provvedimenti idraulicamente equivalenti.

2. Dovranno essere realizzate tutte le misure atte a evitare ogni possibile aggravamento della situazione e ad assicurare l'efficacia idraulica degli invasi previsti (invasi supplementari, separazione delle acque nere dalle bianche, controllo e limitazione delle portate «fluenti, ecc..»). A tal proposito si può fare riferimento, ad esempio, agli accorgimenti suggeriti nel paragrafo 7, punti da 1 a 13, dello Studio di Compatibilità Idraulica;

3. Dovranno essere recepite e realizzate le indicazioni fornite dal Consorzi di Bonifica Dese Sile e Sinistra Medio Brenta nelle valutazioni tecniche di cui alle note B) e C) (seguenti), laddove non in contrasto con le presenti;

4. I progetti esecutivi di tutti gli interventi resi possibili dalla variante dovranno essere sottoposti ad esame da parte del soggetto avente competenza sulla rete di recapito finale delle acque defluenti dalle aree di variante (Ente Gestore, Consorzio di Bonifica), il quale garantisce sulla compatibilità dell'intervento con le condizioni di deflusso a valle;

5. In tutti i casi in cui sia possibile, anche in relazione alla vigente normativa inerente alle acque aventi carichi inquinanti, si ricorra a pavimentazioni drenanti, in particolar modo per la viabilità e i parcheggi;

6. Le Norme Tecniche Attuative sono completate con tutte quelle fin qui prescritte, le quali prevalgono, se in contrasto, su quelle eventualmente già presenti anche di carattere idraulico.

In tutti i casi in cui sia l'attuazione delle varianti l'applicazione consentano un incremento di superficie impermeabilizzata, quale ne sia l'estensione, la portata convogliata alla rete di smaltimento esterna agli interventi previsti

L'Ente di riferimento per concordare sia i valori numerici da considerare per il dimensionamento degli interventi di cui sopra che altri provvedimenti che si rendano necessari resta il Consorzio di Bonifica competente per territorio, al cui esame andranno sottoposti i progetti esecutivi.

Tutto ciò posto, restano in ogni caso fatte salve sia le norme che regolano gli scarichi e la tutela dell'ambiente e delle acque dall'inquinamento, sia tutte le disposizioni e le leggi relative all'Idraulica fluviale e alle reti di bonifica, come ad esempio quelle inerenti alle distanze dagli argini e dalle sponde delle opere e degli scavi; si ricorda, infatti, che opere in prossimità di rilevati arginali o sponde devono essere specificamente autorizzate, con apposito iter istruttorio, dall'Ente avente competenza sul corso d'acqua interessato.

Si rammenta infine che, essendo in corso di redazione il Piano per l'Assetto Idrogeologico del Bacino scolante nella laguna Veneta, le aree che dovessero essere

classificate come pericolose dal punto di vista idraulico soggiaceranno alle indicazioni ivi prescritte, secondo le previsioni di Piano e l'efficacia dello stesso.

7. CONCLUSIONI

...

Tabella V – Aree oggetto di variazione di destinazione d'uso

Macroaree	Superficie m ² .	Variante
N1	56315	1 smfr
N2	63536	2 smfr
N3_4	24676	3 e 4 smfr
B1	65249	borghi 1
B2	17740	borghi 2
B3	21561	borghi 3
B4	25572	borghi 4
B5	18950	borghi 5
C1_2_13	8197	1, 2 e 13 comma 9
C3:16	23764	3, 8, 11, 12, 14, 15 e 16 comma 9
C4_5_6	18687	4, 5 e 6 comma 9
C7_9_17	5339	7, 9 e 17 comma 9
TOTALE	349586	

Nelle tabelle seguenti sono indicati i volumi da trattenere complessivamente nei singoli sottobacini.

Tabella VII.1 – Volumi di invaso equivalente da ripristinare in seguito all'impermeabilizzazione del territorio – nucleo B1

Tr = 10 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
B1	1	23554				988	419	300	988
B1	2	37717				1581	419	300	1581
B1	3	597				60	1006	300	60
B1	Σ	61869	14.31	38.64	24.33	2629	425	300	2629

Tr = 20 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
B1	1	23554				1166	495	300	1166
B1	2	37717				1867	495	300	1867
B1	3	597				71	1188	300	71
B1	Σ	61869	17.10	45.70	28.60	3104	502	300	3104

Tr = 30 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
B1	1	23554				1268	538	300	1268
B1	2	37717				2031	538	300	2031
B1	3	597				77	1292	300	77
B1	Σ	61869	18.69	49.73	31.05	3376	546	300	3376

Tabella VII.2 – Volumi di invaso equivalente da ripristinare in seguito all'impermeabilizzazione del territorio – nucleo B2

Tr = 10 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
B2	1	17740				629	355	300	629
B2	Σ	17740	14.71	42.11	27.40	629	355	300	629

Tr = 20 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
B2	1	17740				741	418	300	741
B2	Σ	17740	17.36	49.21	31.85	741	418	300	741

Tr = 30 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
B2	1	17740				805	454	300	805
B2	Σ	17740	18.94	53.55	34.61	805	454	300	805

Tabella VII.3 – Volumi di invaso equivalente da ripristinare in seguito all'impermeabilizzazione del territorio – nucleo B3

Tr = 10 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
B3	1	10556				38	36	300	317
B3	2	9359				34	36	300	281
B3	Σ	19915	44.01	49.26	5.24	72	36	300	597

Tr = 20 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
B3	1	10556				44	42	300	317
B3	2	9359				39	42	300	281
B3	Σ	19915	51.16	57.42	6.26	83	42	300	597

Tr = 30 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
B3	1	10556				48	45	300	317
B3	2	9359				42	45	300	281
B3	Σ	19915	55.56	62.38	6.82	90	45	300	597

Tabella VII.4 – Volumi di invaso equivalente da ripristinare in seguito all'impermeabilizzazione del territorio – nucleo B4

Tr = 10 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
B4	1	17760				616	347	300	616
B4	2	4111				143	347	300	143
B4	3	1823				63	347	300	63
B4	Σ	23694	18.73	44.81	26.08	822	347	300	822

Tr = 20 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
B4	1	17760				725	408	300	725
B4	2	4111				168	408	300	168
B4	3	1823				74	408	300	74
B4	Σ	23694	22.25	52.83	30.58	968	408	300	968

Tr = 30 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
B4	1	17760				787	443	300	787
B4	2	4111				182	443	300	182
B4	3	1823				81	443	300	81
B4	Σ	23694	24.28	57.45	33.16	1051	443	300	1051

Tabella VII.5 – Volumi di invaso equivalente da ripristinare in seguito all'impermeabilizzazione del territorio – nucleo B5

Tr = 10 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
B5	1	18950				595	314	300	595
B5	Σ	18950	16.31	42.80	26.49	595	314	300	595

Tr = 20 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
B5	1	18950				700	369	300	700
B5	Σ	18950	19.42	50.45	31.03	700	369	300	700

Tr = 30 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
B5	1	18950				760	401	300	760
B5	Σ	18950	21.16	54.83	33.67	760	401	300	760

Tabella VII.6 – Volumi di invaso equivalente da ripristinare in seguito all'impermeabilizzazione del territorio – nucleo C1_2_13

Tr = 10 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
C1_2_13	1	540				-27	-505	300	-27
C1_2_13	1	564				28	505	300	28
C1_2_14	1	2734				99	360	300	99
C1_2_13	2	1399				-30	-216	300	-30
C1_2_13	13	2154				171	793	300	171
C1_2_13	13	33				3	793	300	3
C1_2_13	Σ	7424	50.85	84.39	33.54	243	327		243

Tr = 20 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
C1_2_13	1	540				-32	-590	300	-32
C1_2_13	1	564				33	590	300	33
C1_2_14	1	2734				115	422	300	115
C1_2_13	2	1399				-35	-253	300	-35
C1_2_13	13	2154				200	928	300	200
C1_2_13	13	33				3	928	300	3
C1_2_13	Σ	7424	59.76	98.78	39.02	284	383		284

Tr = 30 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
C1_2_13	1	540				-35	-639	300	-35
C1_2_13	1	564				36	639	300	36
C1_2_14	1	2734				125	457	300	125
C1_2_13	2	1399				-38	-274	300	-38
C1_2_13	13	2154				216	1005	300	216
C1_2_13	13	33				3	1005	300	3
C1_2_13	Σ	7424	64.88	106.95	42.07	308	414		308

Tabella VII.7 – Volumi di invaso equivalente da ripristinare in seguito all'impermeabilizzazione del territorio – nucleo C3:16

Tr = 10 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
C3	3	2496				74	295	300	75
C8	8	811				24	295	300	24
C10	10	2439				130	532	300	130
C11	11	3456				184	532	300	184
C12	12	1987				59	295	300	60
C14	14	6407				189	295	300	192
C15	15	3285				213	650	300	213
C16	16	2882				85	295	300	86
C3:16	Σ	21268	23.82	77.55	53.74	884	416		890

Tr = 20 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
C3	3	2496				86	346	300	86
C8	8	811				28	346	300	28
C10	10	2439				152	623	300	152
C11	11	3456				215	623	300	215
C12	12	1987				69	346	300	69
C14	14	6407				222	346	300	222
C15	15	3285				250	761	300	250
C16	16	2882				100	346	300	100
C3:16	Σ	21268	28.24	90.98	62.74	1036	487		1036

Tr = 30 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
C3	3	2496				94	375	300	94
C8	8	811				30	375	300	30
C10	10	2439				165	675	300	165
C11	11	3456				233	675	300	233
C12	12	1987				75	375	300	75
C14	14	6407				240	375	300	240
C15	15	3285				271	825	300	271
C16	16	2882				108	375	300	108
C3:16	Σ	21268	30.72	98.68	67.96	1122	528		1122

Tabella VII.8 – Volumi di invaso equivalente da ripristinare in seguito all'impermeabilizzazione del territorio – nucleo C4_5_6

Tr = 10 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
C4	4	1801				30	165	300	30
C4	4	2593				43	165	300	78
C4	4	11898				326	274	300	326
C5	5	1532				76	494	300	76
C6	6	864				24	274	300	26
C4_5_6	Σ	18687	27.11	55.78	28.66	498	267		535

Tr = 20 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
C4	4	1801				35	194	300	35
C4	4	2593				50	194	300	78
C4	4	11898				384	323	300	384
C5	5	1532				89	581	300	89
C6	6	864				28	323	300	28
C4_5_6	Σ	18687	32.09	65.78	33.69	586	314		614

Tr = 30 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
C4	4	1801				38	210	300	38
C4	4	2593				55	210	300	78
C4	4	11898				417	350	300	417
C5	5	1532				97	631	300	97
C6	6	864				30	350	300	30
C4_5_6	Σ	18687	34.97	71.50	36.52	636	340		659

Tabella VII.9 – Volumi di invaso equivalente da ripristinare in seguito all'impermeabilizzazione del territorio – nucleo C7_9_17

Tr = 10 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
C7	7	1135				43	375	300	43
C9	9	2076				104	500	300	104
C17	17	834				17	208	300	25
C17	17	1294				59	459	300	59
C7_9_17	Σ	5339	24.53	108.30	83.77	223	418		231

Tr = 20 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
C7	7	1135				50	438	300	50
C9	9	2076				121	584	300	121
C17	17	834				20	243	300	25
C17	17	1294				69	535	300	69
C7_9_17	Σ	5339	29.06	126.79	97.74	261	488		265

Tr = 30 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
C7	7	1135				54	474	300	54
C9	9	2076				131	633	300	131
C17	17	834				22	264	300	25
C17	17	1294				75	580	300	75
C7_9_17	Σ	5339	31.51	137.17	105.66	282	529		285

Tabella VII.10 – Volumi di invaso equivalente da ripristinare in seguito all'impermeabilizzazione del territorio – nucleo N1

Tr = 10 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
N1	1	3189				223	700	300	223
N1	2	45				4	891	300	4
N1	3	9710				865	891	300	865
N1	4	2543				-227	-891	300	-227
N1	5	19555				1742	891	300	1742
N1	Σ	35042	20.79	62.55	41.76	2608	744	300	2608

Tr = 20 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
N1	1	3189				262	823	300	262
N1	2	45				5	1048	300	5
N1	3	9710				1017	1048	300	1017
N1	4	2543				-266	-1048	300	-266
N1	5	19555				2049	1048	300	2049
N1	Σ	35042	24.75	73.67	48.92	3067	875	300	3067

Tr = 30 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
N1	1	3189				285	894	300	285
N1	2	45				5	1137	300	5
N1	3	9710				1104	1137	300	1104
N1	4	2543				-289	-1137	300	-289
N1	5	19555				2224	1137	300	2224
N1	Σ	35042	27.01	80.02	53.02	3329	950	300	3329

Tabella VII.11 – Volumi di invaso equivalente da ripristinare in seguito all'impermeabilizzazione del territorio – nucleo N2

Tr = 10 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
N2	1	3297				-1033	-3132	300	-1033
N2	3	9489				-361	-380	300	-361
N2	4	1926				302	1566	300	302
N2	5	407				-64	-1566	300	-64
N2	6	3584				32	89	300	108
N2	7	7484				2344	3132	300	2344
N2	8	508				-114	-2237	300	-114
N2	9	508				-116	-2282	300	-116
N2	10	10111				-407	-403	300	-407
N2	Σ	37314	46.65	57.51	10.87	584	156	300	659

Tr = 20 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
N2	1	3297				-1209	-3666	300	-1209
N2	3	9489				-422	-445	300	-422
N2	4	1926				353	1833	300	353
N2	5	407				-75	-1833	300	-75
N2	6	3584				38	105	300	108
N2	7	7484				2743	3666	300	2743
N2	8	508				-133	-2618	300	-133
N2	9	508				-136	-2671	300	-136
N2	10	10111				-477	-471	300	-477
N2	Σ	37314	54.98	67.64	12.66	683	183	300	753

Tr = 30 anni

Macroarea	ID	sup. urbanizzanda [m ²]	u attuale [l/(s*ha)]	u progetto [l/(s*ha)]	delta u [l/(s*ha)]	Volume invaso equivalente [m ³]	Volume invaso equivalente specifico [m ³ /ha]	Volume invaso min eq. spec. da realizzarsi [m ³ /ha]	volume richiesto [m ³]
N2	1	3297				-1310	-3972	300	-1310
N2	3	9489				-458	-482	300	-458
N2	4	1926				382	1986	300	382
N2	5	407				-81	-1986	300	-81
N2	6	3584				41	113	300	108
N2	7	7484				2973	3972	300	2973
N2	8	508				-144	-2837	300	-144
N2	9	508				-147	-2894	300	-147
N2	10	10111				-516	-511	300	-516
N2	Σ	37314	59.73	73.43	13.70	740	198	300	807

...

1. Nella costruzione dei sottoservizi di ciascuna area si dovrà realizzare la separazione delle reti di raccolta delle “acque bianche” di provenienza meteorica o di altra origine e delle “acque nere” provenienti dagli scarichi civili ed industriali, a partire fin dai sistemi di raccolta interni ai lotti residenziali e a destinazione industriale.
2. Le sole “acque nere” con provenienza dagli scarichi civili ed industriali dovranno essere immesse nelle condotte fognarie esistenti collegate alla rete principale di collettamento, che le convoglia verso l’impianto di depurazione.
3. Le “acque bianche” di provenienza meteorica o di altra origine raccolte nelle aree di lottizzazione dovranno essere convogliate allo scarico nel più vicino corso d’acqua, diversificando il più possibile i punti di immissione, mediante condotte adeguatamente dimensionate realizzate allo scopo, evitando quindi, nei limiti del possibile, qualsiasi immissione nella rete fognaria esistente.
4. La tubazione di scarico delle acque meteoriche dovrà essere collocata, compatibilmente con la quota della livelletta della rete di raccolta delle acque stesse, il più alto possibile rispetto al fondo del corso d’acqua e in corrispondenza dello sbocco dovrà essere sagomata in andamento con la scarpata rivestita. In nessun caso dovrà emergere dall’alveo.

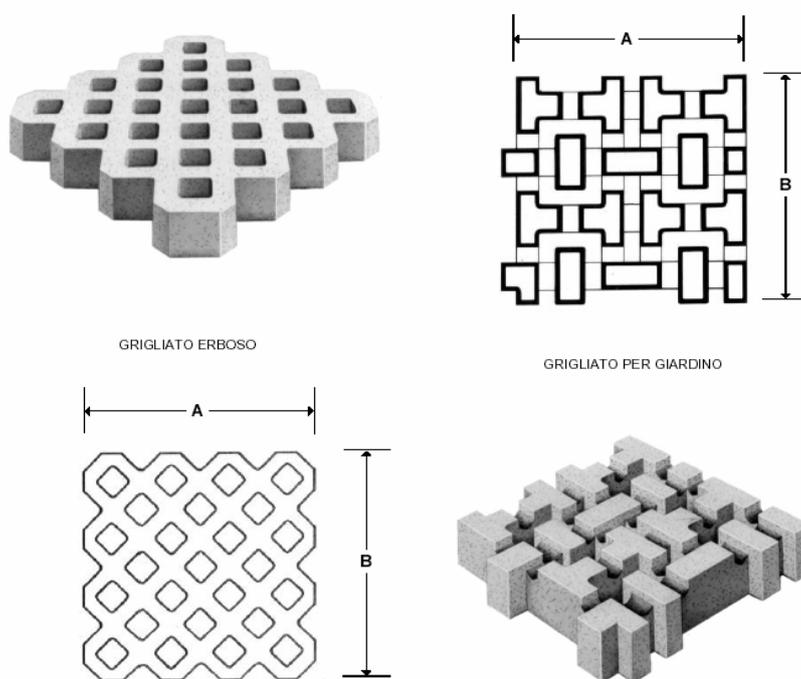


Fig. 8.1 - Esempio di pavimentazioni che mantengono la capacità filtrante del terreno

5. Il volume per l'invaso delle acque meteoriche in eccesso dovrà essere ricavato in tutto o parzialmente:
 - a) mediante compensazione con la realizzazione di superfici drenanti su parcheggi e/o piazzali (cfr. Fig. 8.1);
 - b) realizzando un bacino di accumulo superficiale;
 - c) realizzando condotte di raccolta e collettamento delle acque meteoriche con sezione maggiorata rispetto a quanto strettamente necessario per il convogliamento delle portate;
 - d) realizzando i sottofondi delle superficie coperte con una tipologia tipo vespaio con materiale di unica pezzatura;
 - e) con altra tipologia di intervento proposta dal progettista delle opere e ritenuta appropriata dagli Enti di controllo;
6. Per favorire l'infiltrazione delle acque meteoriche, le aree di parcheggio e/o i piazzali potranno essere realizzati con manufatti grigliati in plastica o calcestruzzo. Tale tipologia costruttiva consentirà di compensare, in proporzione all'estensione dell'area dell'intervento, il valore del volume di invasore da realizzare.
7. L'invasore per l'accumulo temporaneo delle acque in eccesso potrà essere realizzato mediante una o più vasche superficiali ubicate immediatamente a monte degli scarichi della fognatura nel corso d'acqua ricettore. Il bacino sarà realizzato a cielo aperto, con pendenza delle sponde pari almeno a 1/3 per ottenere un inserimento dell'opera gradevole anche dal punto di vista ambientale, e dovrà essere dotato di un'opera di immissione dell'acqua in eccesso nell'invasore, di uno scarico di fondo e di uno scarico di troppo pieno.
8. In alternativa o in modo complementare al bacino a cielo aperto l'invasore potrà essere realizzato mettendo in opera una serie di condotte di fognatura sovradimensionate rispetto alle esigenze, con sezioni circolari maggiorate o con manufatti scatolari, in modo da poterne utilizzare il volume disponibile regolando lo scarico nella sezione terminale, mediante un apposito manufatto (bocche tassate o manufatti simili).
9. Ancora in alternativa o in forma complementare al bacino a cielo aperto l'invasore potrà essere ottenuto realizzando i sottofondi delle superfici scoperte, strade, parcheggi, piazzali e marciapiedi secondo una tipologia costruttiva tipo vespaio con materiali di unica pezzatura avvolti in geotessuto di adeguata resistenza meccanica. Tale sottofondo dovrà essere posto in collegamento con la rete della fognatura delle acque meteoriche attraverso opportuni manufatti che dovranno consentire il deflusso verso lo scarico di portate con valori non superiori a quelli riscontrati per la situazione attuale.
10. Nella realizzazione delle opere previste in adiacenza ai corsi d'acqua si dovrà porre particolare attenzione a non invaderne l'area demaniale con rilevati, muri perimetrali o altro. Si dovrà anzi provvedere alla conservazione di una fascia di rispetto in corrispondenza dei lotti edificabili della larghezza minima di 10 m, mentre nei tratti in

affiancamento a strade o parcheggi si dovrà prevedere una banchina di adeguata larghezza, non inferiore al metro, garantendo quindi il libero passaggio in adiacenza ai corsi d'acqua per l'esecuzione degli interventi di emergenza e di manutenzione ordinaria e straordinaria.

11. In caso di realizzazione di opere in adiacenza a tratti di corsi d'acqua con difese di sponda manomesse o in erosione si dovrà provvedere al ripristino delle condizioni di sicurezza mediante una pulizia dell'alveo e con interventi locali di protezioni di sponda.
12. Gli attraversamenti stradali dei corsi d'acqua previsti nella realizzazione della rete viabile interna alle lottizzazioni dovranno essere realizzati evitando di porre in opera tubazioni circolari che causerebbero pericolose riduzioni locali della sezione liquida dei corsi d'acqua stessi. Pertanto tali attraversamenti dovranno essere realizzati come veri e propri ponticelli, con le relative spalle e soletta carrabile, prevedendo un adeguato rialzo rispetto alla quota locale delle sponde. In alternativa potranno essere posti in opera scatolari carrabili in calcestruzzo a sezione rettangolare di adeguate dimensioni.
13. I fossati e i corsi d'acqua minori che attraversano le aree da urbanizzare dovranno essere mantenuti a cielo aperto, incrementando se possibile il volume disponibile per l'invaso delle acque ed evitando quindi in ogni modo il loro tombinamento che ne provocherebbe a lungo termine l'ostruzione, venendo inevitabilmente a mancare l'attività di manutenzione, con riduzioni della capacità di deflusso. Nel caso in cui il percorso di tali fossati non fosse invece compatibile con le strutture previste, nel progetto si dovrà prevedere anche una deviazione del loro alveo che sarà comunque conservato a cielo aperto e con sezione non inferiore a quella esistente, con la possibilità quindi di realizzare agevolmente interventi di manutenzione e di arricchire l'ambiente, se opportunamente inserito nelle zone destinate a verde delle lottizzazioni.

Nota B): Prescrizioni del Consorzio di Bonifica Dese Sile:

I nuovi interventi edificatori dovranno rispettare le seguenti norme di carattere idraulico:

- i parcheggi dovranno essere realizzati in materiale drenante, al fine di garantire la filtrazione delle acque piovane;
- in futuro, nessuna altra condotta di acque meteoriche dovrà essere allacciata alla rete di progetto;
- la portata scaricata dall'area interessata da nuova urbanizzazione, non dovrà essere superiore a quella desunta da un coefficiente udometrico pari a 10 l/sec*ha;
- dovrà essere garantito un volume d'invaso non inferiore a 300 m³/ha, reso idraulicamente efficace da idonei dispositivi di regolazione delle portate.

Nota C): Prescrizioni del Consorzio di Bonifica "Sinistra Medio Brenta":

Si riportano di seguito le prescrizioni di carattere generale che dovranno essere acquisite e attuate nella progettazione e nell'esecuzione dei singoli interventi:

- i futuri interventi dovranno essere pianificati da una più approfondita progettazione esecutiva sotto il punto di vista idraulico che recepisca i contenuti della Valutazione di Compatibilità Idraulica (V.C.I.);
- dovranno essere limitate al minimo necessario le superfici impermeabili, lasciando espansione alle zone a verde poste a quote tali da non gravare in termini idraulici sulle superfici circostanti;
- le pavimentazioni destinate a parcheggio, ad esclusione di quelle poste su aree riservate a persone diversamente abili o, prospicienti alla viabilità principale, dovranno essere di tipo drenante, o comunque permeabile, realizzate su opportuno sottofondo che ne garantisca l'efficienza;
- il progetto degli interventi dovrà definire nel dettaglio quanto non riportato nella V.C.I. in esame in merito alle modalità con le quali verrà realizzato l'invaso indicato e garantito che la portata scaricata verso la rete esterna non superi il valore corrispondente a 10 l/s*ha per qualsiasi precipitazione avente Tr=20 anni;
- il ripristino dei volumi di invaso dovrà avvenire prevalentemente mediante la realizzazione di invasi superficiali che dovranno essere costituiti mediante bacini di espansione e/o allargamento o escavo di nuove affossature, all'intento o in conterminazione all'ambito; nel caso questi fossero posti all'esterno dell'ambito, al

progetto dovrà essere allegata opportuna convenzione con i proprietari interessati al fine di garantire nel tempo la vita tecnica, in efficienza, del sistema;

- la distribuzione planivolumetrica delle aree in prossimità di Canali dovrà essere definita in modo che le aree a verde siano distribuite lungo le sponde del corso d'acqua come esistente, a garanzia e salvaguardia di una idonea fascia di rispetto;
- qualsiasi intervento o modificazione della esistente configurazione da attuarsi in prossimità di corsi d'acqua, siano essi Acque Pubbliche, Demaniali o Consortili su sedime privato - con particolare riferimento a fabbricazioni, piantagioni e/o movimentazioni del terreno, scavi, depositi di materiali - all'interno della fascia di servitù idraulica di 10 ml. dal ciglio esistente o dal piede della scarpata esterna dell'argine esistente laddove sia presente, sarà soggetto, anche ai fini della servitù di passaggio, a quanto previsto dal Titolo IV (Disposizioni di Polizia idraulica) del R.D. 368/04, e dovrà quindi essere specificamente autorizzato a titolo di precario dal Consorzio, fermo restando che dovrà permanere completamente sgombera da ostacoli e impedimenti al libero transito dei mezzi adibiti alla manutenzione e all'eventuale deposito dei materiali di espurgo una fascia di larghezza pari a 4,0 ml.; saranno inoltre da ritenersi vietate nuove edificazioni a distanze inferiori a 10 ml. a meno di giustificate motivazioni acquisite dal Consorzio di Bonifica competente;
- qualsiasi forma di attraversamento del Canale sarà, ai sensi dei Decreti sopra indicati, soggetta a specifica concessione onerosa a titolo di precario;
- per eventuali scarichi di acque trattate di qualsiasi genere in corpi idrici superficiali dovrà essere richiesta apposita Concessione ai sensi dell'art.15 L.R. 1/91 (se Consortili o Demaniali) e acquisiti eventuali ulteriori Atti autorizzativi di competenza di altri Enti, in particolare ai sensi del D.Lgs. 152/99.